Consiglio Regionale della Campania
IV Commissione Speciale
Condizione della donna, contrasto al femminicidio ed alla violenza di genere, contrasto al lavoro nero ed alle morti bianche

RESOCONTO INTEGRALE N. 3 XII LEGISLATURA **SEDUTA DEL 29 MAGGIO 2026**

Seduta di audizione della IV Commissione Consiliare Speciale del 29 maggio 2026

Presidenza
Assunta Panico (Forza Italia)

L'anno duemilaventisei, il giorno 29 del mese di maggio, alle ore 10.30, presso la sala *"Caduti di Nassiriya"* del Consiglio Regionale, XXI piano, is.F/13, Centro Direzionale, Napoli, la IV Commissione Speciale è stata convocata per **l'audizione sul contrasto al lavoro nero e alle morti bianche.**

Sono presenti i Consiglieri
Assunta Panico (Forza Italia)
Presidente della IV Commissione Speciale

Giuseppe Barra (Casa Riformista – Italia Viva – Noi di centro)
Vicepresidente della IV Commissione Speciale

Gennaro Saiello (Movimento 5 Stelle)
Segretario della IV Commissione Speciale

Lucia Fortini (A Testa Alta)

Loredana Raia (Partito Democratico)

Angela Parente (Forza Italia).

Sono, altresì, presenti
dott.ssa Delia Massa D'Elia
Dirigente Area Entrate della Direzione regionale INPS Campania

dott.ssa Angela Pernice
Direzione Regionale INPS

dott. Giovanni De Paolis
Direttore Ispettorato interregionale sud del Lavoro

dott. Vincenzo Ammirato
Ufficio Attività Istituzionale della Direzione regionale Campania INAIL

dott.ssa Giovanna Paolantonio
Dirigente del Settore Politiche Attive e del Lavoro della Direzione Generale Lavoro e Formazione professionale

dott.ssa Elisa Laudiero
CGIL

dott. Francesco Massone
CISL

dott. Massimo Sabatino
UIL

dott. Luigi Marino
UGL

Maria Albero
sorella di Carmine Albero.

Assistono alla seduta
il Dirigente del Servizio Commissioni Speciali, Studi e Documentazione,
dott.ssa Rosaria Conforti
l'Istruttore direttivo amministrativo titolare di posizione di E.Q. di I fascia
Fabiola Russo
l'Istruttore amministrativo
Carmen Palmieri

La seduta ha inizio alle ore 10.55

PRESIDENTE (Panico)
Buongiorno a tutti, grazie per la partecipazione. Dichiaro aperta la seduta di audizione della IV Commissione Speciale dedicata al tema del contrasto al lavoro nero e alle morti bianche, questioni che rappresentano una priorità istituzionale e sociale. Ringrazio gli enti istituzionali, le organizzazioni sindacali e le persone che hanno accolto il nostro invito contribuendo, con la propria esperienza e competenza, ad un momento di approfondimento particolarmente importante. L'obiettivo dell'audizione odierna è quello di ascoltare dati, criticità, proposte operative e testimonianze dirette per comprendere quali strumenti possono essere ulteriormente rafforzati sul piano della prevenzione, dei controlli e della tutela dei lavoratori. Voglio ricordare a tutti i Consiglieri presenti che, naturalmente, possono intervenire in qualsiasi momento per chiedere approfondimenti e spiegazioni in riferimento agli interventi. Inoltre, vi comunico che nel mese di giugno faremo una seconda audizione sul femminicidio e sulla violenza di genere, per completare le competenze di questa Commissione. Voglio iniziare con l'intervento dell'INPS, saluto la dott.ssa Delia Massa D'Elia e la dott.ssa Angela Pernice. Grazie.

DELIA MASSA D'ELIA, Dirigente Area Entrate della Direzione regionale INPS Campania
Sono qui a nome del Direttore regionale, dott. Tedesco, ed ho già segnalato che, sul territorio, abbiamo una Direzione di coordinamento metropolitano, sempre di ruolo e di prima fascia, quindi pari alla Direzione regionale, per quanto riguarda Napoli; per le prossime volte, mi hanno già assicurato la convocazione anche per loro. Abbiamo un corpo ispettivo molto nutrito, perché abbiamo 52 ispettori come Direzione regionale ed una cinquantina sulla Direzione di coordinamento metropolitano anche se, per presidiare tutto il territorio, ci vorrebbe un numero di ispettori almeno dieci volte superiore. Non abbiamo una competenza diretta ed immediata per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, però partecipiamo a tutte le *task force*, al caporalato, a tutto ciò che viene anche gestito e coordinato dalle Prefetture sul territorio. Diamo il nostro apporto sia all'Ispettorato Nazionale del Lavoro sia alle Prefetture sul tema della sicurezza sul lavoro. Ciò che incide, da questo punto di vista, sono anche i controlli effettuati sul lavoro nero. L'Ispettorato principalmente, ma anche noi, è in prima linea su questo fronte, perché ovviamente il contrasto al lavoro nero dà la possibilità di fornire maggiori garanzie ai lavoratori, in quanto un lavoratore in nero ha meno tutele anche dal punto di vista della sicurezza; è un tema fondamentale. Vi ringrazio per l'invito, se vi sono domande specifiche, risponderemo. È con me la dott.ssa Pernice, responsabile del supporto e vigilanza: è un'ispettrice e ha il coordinamento, dal punto di vista ispettivo, di tutto il corpo della Direzione regionale Campania. Grazie ancora.

PRESIDENTE (Panico)
Grazie mille, dottoressa. Procediamo con l'intervento del dott. Vincenzo Ammirato, in rappresentanza dell'INAIL.

VINCENZO AMMIRATO, Ufficio Attività Istituzionale della Direzione regionale Campania INAIL
Porto i saluti della dottoressa Adele Pomponio, Direttore regionale INAIL Campania, che purtroppo è impegnata in altre attività istituzionali. È un periodo veramente denso di impegni e, ciò mi offre l'occasione per dire che l'INAIL è molto attivo sul campo. Per la prevenzione, specialmente sul piano informativo nelle scuole, cerchiamo di diffondere anche con i sindacati, quanto più possibile, un'informazione

diretta sul rischio e sulle conseguenze degli infortuni; è fiore all'occhiello per noi, perché siamo praticamente ovunque. Come ho detto prima ai giornalisti, uscire fuori dal palazzo è importante: andare per le strade, coinvolgere le persone, i ragazzi, gli studenti ed i lavoratori che ogni giorno sono pronti a dare il proprio contributo, perché non vogliamo che le persone non tornino a casa. Fortunatamente dobbiamo riscontrare, per i primi quattro mesi del 2026, un dato positivo per gli infortuni mortali, che sono calati da 79 a 47. C'è un'inversione di tendenza in merito all'argomento specifico di questa riunione, le cosiddette morti bianche. Sul lavoro nero dobbiamo riscontrare che la piaga è enorme ed è particolarmente avvertita in determinati momenti dell'anno, specialmente nel periodo estivo, in cui ci sono attività cicliche come quelle del turismo o del settore conserviero, dove c'è bisogno di un intervento incisivo. Per quanto riguarda le nostre attività e i nostri ispettori, stiamo cercando di intervenire sul territorio in maniera quanto più ampia possibile. Abbiamo bandito un nuovo concorso per ispettori, proprio per allargare la platea dei nostri funzionari di vigilanza ed essere più presenti sul territorio. Le sinergie con l'Ispettorato del Lavoro e con l'INPS ci permettono di avere un quadro sicuramente più ampio e più completo per le notizie e gli interventi. I numeri sono molto elevati, le sanzioni per lavoro nero sono elevatissime e ciò dimostra che l'attività viene effettivamente svolta. Credo che ci sia bisogno di un intervento soprattutto culturale, perché il controllo interviene sempre quando qualcosa è già avvenuto, che si tratti di un infortunio o della mancata registrazione di un lavoratore. Occorre coinvolgere sempre di più sia i datori di lavoro sia i ragazzi nelle scuole, i prossimi lavoratori, per far sì che si diffonda la cultura della regolarità, della legalità e della prevenzione. Su questo cerchiamo di dare il nostro contributo e siamo pronti, anche con la Regione Campania, a dare la nostra piena disponibilità per quanto di nostra competenza e nelle nostre possibilità.

PRESIDENTE (Panico)
Grazie mille. Cedo la parola al dott. De Paolis Giovanni, in rappresentanza dell'Ispettorato del Lavoro.

GIOVANNI DE PAOLIS, Direttore Ispettorato interregionale sud del Lavoro
L'Ispettorato interregionale del lavoro del Sud si occupa di tutte le regioni del Mezzogiorno ed ha sede qui, a Napoli. Oggi riferisco sull'attività della nostra organizzazione, unitamente a quella dei colleghi dell'INPS e dell'INAIL con i quali condividiamo tavoli di programmazione e di coordinamento della vigilanza; dall'Ispettorato nazionale si diramano, infatti, le Commissioni regionali con cui ci confrontiamo e programmiamo l'attività nei vari settori di intervento. L'Ispettorato nazionale ha, negli ultimi anni, potenziato il proprio organico, soprattutto per quanto riguarda gli ispettori, i tecnici e, si faranno ulteriori concorsi. Abbiamo sicuramente migliorato la nostra capacità di intervento nell'azione di controllo, sebbene siamo pienamente impegnati, come ricordava il collega dell'INAIL, anche nell'attività di prevenzione nelle scuole e nelle università per cercare di portare la nostra esperienza in un'ottica di cultura della sicurezza e della legalità. Come affermato dalla collega, partecipiamo a tutti i tavoli degli altri organismi di coordinamento con le Prefetture e gli altri enti.
Per quanto riguarda la forza ispettiva, gli ispettori in Campania sono attualmente n.342, compresi i militari del Nucleo Carabinieri Tutela del Lavoro che operano sotto il nostro coordinamento. Attualmente abbiamo circa 200 ispettori di vigilanza ordinaria e 104 ispettori tecnici, che si occupano di vigilanza in salute e sicurezza in

coordinamento con i colleghi degli SPreSAL, i servizi di prevenzione delle ASL. A questi si aggiungono i 40 militari dei Carabinieri che operano presso le nostre sedi provinciali.

Dato il tema di questo incontro, incentrato sul lavoro sommerso e sulle morti bianche, ho portato i dati ufficiali del 2025 dell'Ispettorato nazionale, evidenziando i dati della Regione Campania. In particolare, il dato sul sommerso registra un numero di lavoratori in nero, accertati dall'Ispettorato del Lavoro e dal Nucleo Carabinieri, pari a 4.200 nella sola Regione Campania. Se pensiamo che il dato nazionale è di 18.000 lavoratori, abbiamo un'incidenza superiore al 20% del dato nazionale, ciò evidenzia un chiaro allarme sul lavoro sommerso, che rappresenta probabilmente una delle criticità maggiori in questa regione. L'ambito in cui si riscontra la quota maggiore di lavoro sommerso, come affermato giustamente dal collega, è ufficialmente il settore terziario: più della metà di questi lavoratori in nero si trova, infatti, nei pubblici esercizi, nelle attività stagionali e nei settori affini.

Anche in merito al settore della salute e della sicurezza, grazie ai citati potenziamenti di organico, abbiamo aumentato l'attività di controllo nell'ambito della vigilanza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso gli ispettori tecnici. Posso riportare il dato per cui le violazioni in materia di salute e sicurezza sono state, nella Regione Campania, 13.121, di cui quasi la metà nel settore dell'edilizia. Attualmente operiamo non solo nell'edilizia, ma in tutti i settori produttivi, anche in materia di salute e sicurezza, avendo le stesse identiche competenze dei colleghi delle ASL. Ci siamo organizzati con i *team* specialistici in tutto l'ambito regionale, specializzati per settori produttivi per poter svolgere al meglio l'attività di prevenzione. Quando purtroppo si verificano gli infortuni o le morti bianche, siamo chiamati dalle Procure della Repubblica per le attività di indagine, unitamente ai colleghi delle ASL, con i quali abbiamo rapporti molto stretti.

Dal punto di vista dei provvedimenti di sospensione delle aziende, il dato da rimarcare, perché conferma la gravità del lavoro sommerso, è che, nell'arco del 2025, le sospensioni sono state più di 2.000. Ricordo che sospendiamo un'azienda, o un cantiere, quando i lavoratori in nero superano il 10% del personale presente, oppure quando riscontriamo gravissime violazioni in materia di salute e sicurezza. La maggior parte di queste sospensioni, quasi 2.000, sono scattate per lavoro sommerso; ciò significa che sono le piccole realtà produttive e le piccole aziende a determinare tali provvedimenti e le conseguenti sanzioni aggiuntive. Ad oggi, nel 2026, siamo già a circa 600 sospensioni. Continuiamo con questa attività di controllo perché è necessaria. Ovviamente, come già detto dal collega, è importantissimo cercare di trasmettere la cultura della legalità e del rispetto dei lavoratori; il lavoratore non regolarmente assunto è un soggetto particolarmente esposto: è un lavoratore non formato, non assicurato e che, con ogni probabilità, non è stato sottoposto alle visite mediche obbligatorie, quindi, è più vulnerabile e, purtroppo, accade che gli infortuni più gravi riguardino proprio i lavoratori non regolarmente assunti.

Un altro dato che può interessare la Commissione riguarda l'attività che stiamo svolgendo sulla patente a crediti, ci stiamo occupando da tempo di questa tematica, che dovrebbe configurarsi come uno strumento volto ad escludere dai cantieri le aziende non idonee e, l'applicazione della norma, sta registrando un buon numero di controlli. Dall'inizio di quest'anno la situazione è parzialmente cambiata perché, nel momento in cui troviamo situazioni di lavoro nero, scattano immediatamente le decurtazioni dei punti sulla patente. Cominciamo ad avere i primi casi di

aziende che devono interrompere l'attività a causa delle decurtazioni subite. Nel settore dell'edilizia il lavoro nero ha questo ulteriore impatto che può comportare, per l'impresa, non solo una sospensione, regolarizzata il più delle volte attraverso l'assunzione del lavoratore ed il pagamento delle sanzioni, ma una conseguenza ben più grave, poiché l'azienda rischia, di fatto, la chiusura; perciò, è di fondamentale importanza cercare di veicolare una corretta informazione sul contrasto al lavoro sommerso. Resto a disposizione per ogni altra informazione o approfondimento. Grazie.

PRESIDENTE (Panico)
Grazie mille, concedo la parola alla collega Lucia Fortini.

LUCIA FORTINI (A Testa Alta)
Buongiorno a tutti e tutte. Mi ha incuriosito il dato dei 4.200 lavoratori in nero, che ha una forte incidenza rispetto al piano nazionale, ma vorrei sapere qual è l'incidenza rispetto alle aziende controllate: 4.200 lavoratori in nero su quanto?

GIOVANNI DE PAOLIS, Direttore Ispettorato interregionale sud del Lavoro
Le dico che, a livello di ispezioni ed accertamenti avviati nel 2025, ne abbiamo fatti 17 in Campania.

LUCIA FORTINI (A Testa Alta)
Controlli?

GIOVANNI DE PAOLIS, Direttore Ispettorato interregionale sud del Lavoro
Controlli su aziende avviate nel 2025.
Il dato complessivo della percentuale di irregolarità è un po' più alto rispetto a quello nazionale, stiamo intorno all'80% di irregolarità, precisamente il 78%.
In materia di salute e sicurezza abbiamo una percentuale di irregolarità molto più alta, dipende anche dalla capacità di programmazione dei controlli. Cerchiamo di avere una programmazione orientata rispetto a situazioni dove abbiamo segnalazioni, da parte anche delle organizzazioni sindacali, o abbiamo denunce dei lavoratori o abbiamo il sentore che ci siano delle irregolarità, in base alle nostre banche dati ed all'incrocio delle informazioni anche con gli altri istituti. Ciò non significa che il 78% delle aziende sia irregolare, ma che la programmazione e la capacità di orientare l'attività di vigilanza è buona, perché ci consente di andare dove c'è bisogno.

LUCIA FORTINI (A Testa Alta)
La mia domanda è: in un'azienda, su 10 dipendenti, quanti sono irregolari? Questo è il dato che vorrei, se fosse disponibile e, poi, sono curiosa di sapere se, per quanto riguarda l'INPS, disponiate di dati che siano simili o divergenti. Anche in un secondo momento, se fosse possibile, vorrei avere, come Commissione, i dati rispetto a quanto avete dichiarato; vi chiederei l'invio di numeri su cui, in qualche maniera, si possa approfondire e ragionare.
Voglio evidenziare, per quanto riguarda l'INAIL, che la Regione collabora ormai da dieci anni con i concorsi che promuoviamo insieme nelle scuole e, concordo pienamente sul fatto che sia necessario socializzare le persone al tema della sicurezza. Ho raccontato poco fa al collega che, ad una manifestazione cui ha partecipato anche il presidente dell'INAIL, quando è dovuto salire sul palco, anziché utilizzare le scale, ha fatto un salto ed è salito direttamente in pedana. È stato, tra virgolette, un *"cattivo esempio"*, dinanzi a un migliaio di ragazzi e ragazze presenti; ciò fa comprendere quanto a volte, dal punto di vista culturale, dimentichiamo che seguire la strada corretta sia fondamentale. Ho visto tante volte persone salire i gradini due alla volta, è proprio un fatto di cultura che, a volte, manca poiché non pensiamo che quel piccolo azzardo, o quel

gradino saltato possano, in qualche maniera, portare a conseguenze disastrose.
Infine, resta naturalmente centrale il tema dell'evasione e dell'elusione delle normative, dettate dal fatto che può esserci, per qualcuno, una mera convenienza economica.

DELIA MASSA D'ELIA, Dirigente Area Entrate della Direzione regionale INPS Campania
Per quanto riguarda la percentuale di irregolarità, siamo all'incirca l'87%. Ripeto, parlo per le quattro Province, esclusa Napoli, la dott.ssa Pernice illustrerà i dati tecnici più precisi. Ribadisco anch'io quanto sostenuto dal dott. De Paolis: questa non è la percentuale delle aziende irregolari, ma di quelle che visitiamo a fronte di un'attività di *intelligence* ben mirata per cui cerchiamo di centrare gli obiettivi e, purtroppo, c'è un'incidenza del lavoro nero, lo constatiamo anche noi. Abbiamo fatto delle *task force*, sempre in accordo con il coordinamento dell'Ispettorato, anche nei periodi estivi, proprio sulle attività balneari, sulle attività stagionali e lì abbiamo riscontrato dei dati importanti di lavoro nero.

GIUSEPPE BARRA (Casa Riformista – Italia Viva – Noi di centro)
Il dott. Giovanni De Paolis ha menzionato l'edilizia ed io, anni fa, ho effettuato un'analisi approfondita sul numero dei lavoratori in nero, in particolar modo, extracomunitari nel settore dell'agricoltura. Ho sviluppato un'analisi comparativa tra la produzione agricola della Campania ed il numero degli operatori regolarmente inquadrati: il risultato ha evidenziato che il lavoro nero in agricoltura supera il 50%, attestandosi, a mio avviso, persino oltre il 60%.
È ovvio che nel campo dell'edilizia, tra doppie se non triple virgolette, l'accertamento sia più agevole, il cantiere è localizzato in un punto preciso: si individua il sito, si manda la squadra a controllare e si procede con l'operazione. Nei campi, invece, l'attività ispettiva è molto più complessa e difficile, poiché ci si trova a dover andare nell'entroterra, a volte addentrandosi per chilometri; spesso, all'arrivo degli ispettori, si verifica un fuggi fuggi generale, per cui non si riesce a rilevare l'effettivo numero di lavoratori in nero presenti.
Ho riflettuto a lungo su questo aspetto, ma gradirei ricevere anche da parte vostra, che siete gli addetti ai lavori, dei suggerimenti in merito. Nel comparto agricolo si sono verificate moltissime morti bianche, forse persino in numero superiore rispetto ai cantieri edili, poiché spesso tali eventi sono fatti passare come incidenti fortuiti. Conosciamo gli esiti delle varie indagini svolte, che hanno portato alla luce i tentativi di mascherare queste tragedie, soprattutto oggi, con i mutamenti climatici in atto, queste persone si trovano a lavorare anche a 40 gradi sotto il sole; è capitato che qualche lavoratore sia deceduto nei campi e si sia fatto apparire l'evento come un malore occorso per strada o altro. Gradiremmo molto avere dei suggerimenti da parte vostra, poiché siamo l'organo che ha il compito di proporre soluzioni legislative e operative. Vi sarei veramente grato se riuscissimo ad ottenere, oltre alle statistiche ed ai numeri, anche eventuali idee e proposte.

GIOVANNI DE PAOLIS, Direttore Ispettorato interregionale sud del Lavoro
Relativamente alla domanda precedente, noi non disponiamo di una base di calcolo parametrata sul singolo numero di lavoratori all'interno di un'azienda, non ragioniamo in questo modo. L'irregolarità può riguardare un'azienda grande, media o piccola, ma è evidente che l'incidenza maggiore si registri soprattutto sulle realtà di dimensioni minori. Il dato relativo ai provvedimenti di sospensione, che ho già citato,

dimostra chiaramente come si tratti, in verità, di imprese piccolissime, collegate in larga parte ai pubblici esercizi, all'indotto del turismo ed a tutte le connesse attività stagionali.
In merito alle Sue considerazioni sul settore agricolo, siamo perfettamente consapevoli della situazione e concordiamo con quanto da Lei evidenziato. Il tema dell'agricoltura è al centro della nostra attenzione, tant'è vero che, nel nostro documento di programmazione per l'anno in corso, abbiamo individuato questo comparto come priorità assoluta di intervento. Abbiamo, inoltre, stabilito delle quote percentuali rigide di controlli che devono essere garantiti in agricoltura, sia sotto il profilo della regolarità dei rapporti di lavoro, sia sotto l'aspetto della salute e sicurezza; nello specifico, durante il periodo estivo, promuoviamo delle campagne mirate proprio sul rischio calore.
La criticità è esattamente quella che Lei ha centrato: la difficoltà nell'azione di vigilanza in agricoltura è legata sia alla stagionalità delle produzioni, sia al fatto che molte lavorazioni si svolgono in aperta campagna, di conseguenza, spesso i lavoratori eludono il controllo allontanandosi dai campi, il che rende i soggetti molto più difficili da intercettare; ciononostante, dedichiamo a questa attività il massimo sforzo ispettivo, trattandosi di un ambito particolarmente attenzionato.

DELIA MASSA D'ELIA, Dirigente Area Entrate della Direzione regionale INPS Campania
Oltre all'attività di vigilanza, che ovviamente svolgiamo in agricoltura e che rappresenta una fetta consistente della nostra programmazione, il nostro raggio d'azione si concentra su due aspetti distinti: dal punto di vista previdenziale e contributivo, non ci troviamo di fronte solo alla piaga del lavoro nero, ma anche al fenomeno dei falsi rapporti di lavoro, che sono formalizzati fittiziamente al solo scopo di percepire le prestazioni assistenziali e previdenziali a carico dell'INPS. Investiamo moltissimo in termini di risorse per il comparto agricolo ma, in questo scenario, esiste uno strumento molto importante: la Rete del lavoro agricolo di qualità. Questa struttura prevede delle sezioni territoriali di cui fanno parte, oltre alle istituzioni preposte come l'INPS, l'Ispettorato del Lavoro e l'INAIL, anche le associazioni di categoria, sia sindacali sia datoriali, del mondo dell'agricoltura. Essa si configura come uno strumento fondamentale sia per la sensibilizzazione alla formazione ed alla prevenzione, sia come sede idonea all'elaborazione di proposte concrete.
Di queste sezioni territoriali fanno parte integrante anche la Regione e le ASL; è il luogo dove effettivamente è possibile avanzare istanze progettuali per diffondere in modo capillare la cultura della prevenzione e della legalità. Rivolgo, pertanto, un invito accorato alle associazioni affinché partecipino attivamente alle sessioni di queste sezioni territoriali, che abbiamo già istituito in tutte le province della Campania, in questo caso, parlo anche con specifico riferimento alla realtà di Napoli.

ANGELA PERNICE, Direzione regionale INPS
Utilizzo un approccio più tecnico, sono un'ispettrice e, la Presidente, ha chiesto un riscontro sulla coincidenza degli esiti dell'INPS con quelli dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL); il nostro apporto al contrasto del lavoro sommerso si sviluppa soprattutto in sinergia con l'INL. Operiamo, di fatto, come una sorta di nucleo di supporto e di rafforzamento delle attività ispettive. La maggior parte dei nostri risultati in materia di lavoro nero è conseguita d'intesa con i colleghi degli ispettorati territoriali, con i quali la collaborazione è quotidiana e costante, anche a fronte della sproporzione tra la

vastità del territorio e l'esiguità delle nostre risorse umane, i numeri espressi in questa sede riflettono principalmente tale dinamica. Svolgiamo, anche, una quota di campagne di vigilanza sul lavoro nero in piena autonomia, ma si tratta di un dato residuale: lo scorso anno abbiamo ispezionato autonomamente 65 aziende nell'arco di cinque fine settimana, rilevando circa 60 lavoratori in nero. È un'attività mirata che concentriamo nel periodo estivo, poiché il settore turistico, alberghiero e ricettivo in generale si rivela, purtroppo, particolarmente esposto al fenomeno del lavoro sommerso; in questo modo offriamo il nostro contributo specifico al territorio. Analogamente, il dato complessivo di 300 aziende ispezionate dall'INPS Campania nell'intero anno scorso può apparire esiguo se rapportato ai volumi dell'INL; ciò accade perché i nostri obiettivi istituzionali sono differenti e non finalizzati ad un mero riscontro quantitativo o sanzionatorio; la nostra azione è orientata a strumenti di tutela sostanziale, quali la garanzia della regolarità retributiva e contributiva ed è evidente che le metriche siano differenti.

La richiesta di un *focus* sul settore agricolo è opportuna: spesso i funzionari ispettivi si trovano in strada nei campi già alle cinque del mattino – i colleghi dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro (ITL) ancor più di noi – ed è chiaro che, per quanto si possa conoscere il territorio e pianificare l'accesso, i soggetti irregolari riescono a percepire la nostra presenza con estrema rapidità. Nonostante la prontezza degli ispettori sul campo e l'ausilio di tecnologie come i droni, l'intercettazione resta complessa; un potenziamento di tali strumenti tecnologici risulterebbe senz'altro di grande utilità.

L'esperienza maturata in molti anni di servizio evidenzia che, finché nei lavoratori non vi sarà la piena consapevolezza della legalità nel loro stesso interesse, il contrasto rimarrà difficile. Svolgiamo questo compito quotidianamente, ascoltando decine di lavoratori sia in sede di accesso ispettivo sia presso i nostri uffici tramite convocazione. Nel tempo abbiamo affinato questa pratica: una parte del colloquio è finalizzata all'acquisizione di informazioni utili all'indagine, mentre l'altra è volta ad illustrare ai lavoratori l'importanza della loro stessa consapevolezza dei diritti. Questo percorso di consapevolezza deve necessariamente partire dalle istituzioni scolastiche: l'INPS promuove campagne informative nelle scuole, in particolare negli istituti superiori, ma il fulcro risiede nella formazione obbligatoria alla sicurezza e al lavoro, laddove si riusciranno a consolidare questi segmenti formativi del lavoratore, sia sul piano culturale sia su quello degli strumenti di tutela, si potranno compiere graduali passi in avanti. In questo quadro, la fascia indubbiamente più delicata e meritevole di protezione rimane quella dei lavoratori immigrati ed extracomunitari. Vi ringrazio.

PRESIDENTE (Panico)

Grazie mille, cedo la parola alla dott.ssa Paolantonio Giovanna, delegata dall'Assessore Saggese.

GIOVANNA PAOLANTONIO, Dirigente del Settore Politiche Attive e del Lavoro della Direzione Generale Lavoro e Formazione professionale

Buongiorno a tutti, porto i saluti dell'Assessore, che non è potuta intervenire per concomitanti e precedenti impegni, quindi, sono stata delegata ad intervenire su questo tema, sicuramente molto importante e che ci riguarda tutti da vicino, in particolar modo la nostra Direzione. Non rientra nella *mission* della Regione e della Direzione, trattandosi di attività – come rappresentato dai colleghi che mi hanno preceduto – di altri istituti a ciò deputati ma, ciò non esime la Regione dallo svolgere un ruolo di affiancamento alle istituzioni, all'INAIL, all'INPS e all'Ispettorato

del lavoro di promozione sul territorio della prevenzione delle morti sul lavoro e della cultura della legalità in termini di contrasto al lavoro nero.

Da questo punto di vista, anche negli scorsi anni, c'è stata un'intensa attività per stabilire dei protocolli d'intesa con specifiche realtà; voglio citare, a titolo esemplificativo, il protocollo d'intesa che è stato stipulato in Prefettura con l'Autorità Portuale, oppure quello con *WeBuild*, molto interessante perché nasce nell'ottica di promuovere la formazione mirata alla sensibilizzazione verso i temi della tutela e della sicurezza sui luoghi di lavoro, penso, ancora, al protocollo stipulato ad Ischia per garantire questi temi nell'ambito della complessa ricostruzione post-terremoto.

Si sono svolte altre attività, alcune più laterali, altre più dirette: da un lato mi piace citare, perché ritengo sia importante, la vicinanza che, la Regione, laddove attenzionata, ha dato alle vittime di morti bianche, con la richiesta di costituzione di parte civile. Ho personalmente fatto richiesta alla nostra Avvocatura regionale di costituirsi parte civile nei giudizi che le riguardano: è sicuramente un'azione che, secondo me, è rispettosa per i lavoratori, le vittime, ma anche per coloro che restano e che si trovano a fronteggiare numerose difficoltà.

In questa ottica, la l.r. n.13 del 2015 prevede il sostegno annuale socio-educativo ai figli delle vittime di incidenti e di morti sul lavoro. Personalmente, sono in Direzione dal 2017, non ricordo se il primo avviso è stato emanato nel 2018 o nel 2019 ma, comunque, è un'attività consolidata; il Consiglio regionale ha mostrato, rispetto a ciò, una particolare sensibilità perché, a fronte di un finanziamento iniziale di 100.000 euro lo stesso è stato, praticamente, raddoppiato.

Abbiamo collaborato congiuntamente con l'INAIL perché, in prima battuta, i bandi andavano pressoché deserti e non ci spiegavamo come, rispetto ad un fenomeno così esteso, corrispondesse una richiesta non adeguata. Di qui l'idea di richiedere all'INAIL di farsi promotore dell'azione di sensibilizzazione di questo avviso e la risposta è stata grandiosa: abbiamo avuto talmente tante richieste che non solo abbiamo saturato i 200.000 euro ma, purtroppo, non abbiamo potuto soddisfare tutte le istanze. L'ultimo avviso è stato pubblicato, credo, ad aprile, in considerazione dei problemi di bilancio, con un'approvazione avvenuta soltanto successivamente.

Rispetto al tema del contrasto al lavoro nero, voglio segnalare che, proprio ad inizio mese, è stato ripristinato il Tavolo per il contrasto al caporalato che è, naturalmente, un aspetto del fenomeno. Esso interessa prioritariamente, come affermato dal Consigliere, il settore dell'agricoltura, anche se non è relegato solo a quello, perché si estende al tema del caporalato digitale, dei ciclofattorini, su cui vi è una legge regionale.

Ricordo che, come Direzione, attesa la modifica delle condizioni climatiche e quindi questi mesi particolarmente caldi, come segno per garantire la sicurezza dei lavoratori nel settore agricolo, abbiamo predisposto le ordinanze per limitare il lavoro nei campi ad orari più in linea con la possibilità di garantire un'effettiva tutela del lavoro.

Ho dato qualche spunto sull'azione svolta che, per la Giunta, si può sicuramente potenziare anche favorendo la sinergia con gli istituti. Sono ovviamente a disposizione se avete richieste o necessitate di altre delucidazioni. Grazie.

LUCIA FORTINI (A Testa Alta)

Alcune aziende, probabilmente, svolgono attività illegali per convenienza, altre invece hanno una disattenzione rispetto ad alcuni aspetti, che potrebbe essere colmata dalla formazione.

Prima l'ho confessato: il mio primo lavoro è stato presso lo studio di un commercialista e, quando arrivava la Guardia di Finanza, ho sempre avuto l'ansia di non aver fatto qualcosa nel modo giusto. Ero una praticante, per cui non avrei avuto alcuna responsabilità, eppure vedevo l'Istituzione come un soggetto che bacchettasse, invece, secondo me, le Istituzioni dovrebbero cercare di collaborare, perché ci può essere una disattenzione, una distrazione.
A me ha colpito il dato che gli incidenti sul lavoro avvengono soprattutto nelle piccole e medie imprese e, ad essere colpiti, sono gli imprenditori stessi: il che significa che si dà uno scarso valore alla sicurezza, perché l'imprenditore certamente non ha interesse a subire un danno; se succede, evidentemente per lui quell'attività non ha valore. Un'attività di formazione e supporto – in questo senso potrebbe essere la Regione a farsene carico – potrebbe essere utile proprio per farne capire l'importanza.

GIOVANNA PAOLANTONIO, Dirigente del Settore Politiche Attive e del Lavoro della Direzione Generale Lavoro e Formazione professionale
Non mi occupo principalmente di formazione, però, se non ricordo male, è stato organizzato un corso su questa materia. Tra le nostre competenze vi è l'apprendistato: la Regione Campania, con appositi bandi, finanzia la formazione di base e trasversale che, prioritariamente, è proprio in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Ci rendiamo conto che, soprattutto nelle piccole realtà, a partire dal titolare, dall'imprenditore, vi sia una scarsa conoscenza e, soprattutto, una scarsità di mezzi per poter garantire un'adeguata formazione a tutti.
Ho dimenticato di dirlo prima, ma ci tengo perché è un'azione molto importante: purtroppo, a causa degli incidenti sul lavoro, le persone possono anche divenire disabili e siamo l'unica Regione in Italia ad avere un'attività di inserimento lavorativo dei disabili, finanziata con il fondo regionale per i disabili che è alimentato dalle sanzioni irrogate dall'Ispettorato del Lavoro o dagli esoneri parziali di chi preferisce pagare, piuttosto che assumere il lavoratore disabile.
Abbiamo diversi strumenti, dal tirocinio all'autoimprenditorialità ed abbiamo emanato anche un avviso sull'accomodamento delle postazioni, che guarda al tema degli incidenti sul lavoro anche da altri punti di vista, dalle conseguenze fortunatamente non letali, ma certamente non meno impattanti per la persona e per la famiglia, perché si traducono in una ridotta capacità lavorativa e, di riflesso, in una ridotta capacità economica del nucleo familiare complessivamente inteso.

GENNARO SAIELLO (Movimento 5 Stelle)
Mi congratulo per questo momento importante di riflessione. Serve una cabina di regia strutturale e strutturata su queste materie.
Voglio porre una domanda all'INPS e all'INAIL: alla luce del momento rivoluzionario che stiamo vivendo in materia di innovazione – grazie all'intelligenza artificiale ed alle nuove tecnologie – per affrontare questo tema in funzione preventiva e di contrasto, credo che il nodo centrale sia rappresentato dalle banche dati. Una centralizzazione delle banche dati tra INAIL, INPS e Agenzia delle Entrate, secondo me, consentirebbe di prevenire concretamente il problema.
Vi mostro un esempio pratico: se un'azienda dichiarasse di avere due lavoratori, l'INPS sarebbe informata dell'assunzione di due operai, l'INAIL sarebbe al corrente che l'impresa opera in un settore delicato come l'edilizia o l'agricoltura ad alto rischio di irregolarità e, se l'Agenzia delle Entrate rilevasse un fatturato sproporzionato, a livello sistemico scatterebbe un

alert che consentirebbe di indirizzare immediatamente il controllo ispettivo.
Vorrei capire ad oggi – visto che è una materia concorrente, in cui lo Stato traccia i principi generali e gli enti presenti, prevalentemente INPS e INAIL, rispondono ai Ministeri – se ed in che modo si stia lavorando in questa direzione. Siamo in un'era in cui ormai l'intelligenza artificiale ci consente di fare tanto, forse troppo in alcuni casi però, se usata bene, secondo me ci può aiutare ad elaborare una strategia che possa anticipare gli incidenti mortali, disponendo preventivamente di dati su cui intervenire per fare verifiche mirate.
Sappiamo che l'INAIL e l'INPS fanno un grande lavoro, ma soffrono di carenze di personale: si dovrebbe ragionare sulle nuove assunzioni e sui fondi per potenziare i controlli e le analisi. Infine, ricordo che i sindacati giocano un ruolo fondamentale nei cantieri: in questa cabina di regia il sindacato deve essere presente, è imprescindibile. Grazie.

ANGELA PERNICE, Direzione regionale INPS
Non ho capito bene, forse, cosa intenda sulla questione dell'intelligenza artificiale e sulla questione delle banche dati: intende l'utilizzo dell'intelligenza artificiale applicata alle banche dati?
Questa è un'evoluzione naturale che segue tutti i sistemi informatici italiani. L'intelligenza artificiale è entrata, immagino, in tutti gli enti – sicuramente nell'INPS, nell'INL e nell'INAIL – con l'utilizzo che la tecnologia ci consentirà.
Lei, però, ha collegato la maturità dell'intelligenza artificiale all'incrocio delle banche dati. Questa è una realtà abbastanza concreta già da diversi anni: non credo che ci siano dati che sfuggano alla nostra *intelligence*. Non so se abbiate mai sentito parlare degli ISA, gli Indici di Affidabilità Fiscale: abbiamo i dati INPS che si incrociano con i dati del Fisco, dell'Agenzia delle Entrate, con quelli della Camera di Commercio, con le comunicazioni di assunzione e con i dati dell'INAIL. È una realtà che ha già una sua storia. Certamente, dall'altra parte abbiamo un'intelligenza pari a quella delle Istituzioni, se non superiore, per cui, anche da parte di chi vuole eludere i controlli, c'è molto lavoro per cercare di sfuggire; ma la rete è veramente molto fitta, e difficilmente sfuggono le informazioni.

GIUSEPPE BARRA (Casa Riformista – Italia Viva – Noi di centro)
Secondo me le cose camminano insieme ma, nella riflessione, devono essere separate. Lo studio di settore mostra il quantitativo prodotto nell'edilizia o nell'agricoltura con un totale di lavoratori e, può far comprendere se hai utilizzato, o meno, manodopera in nero. Penso, però, che la sicurezza sia un'altra cosa – anche se i due aspetti si influenzano reciprocamente – perché le morti bianche spesso colpiscono proprio i lavoratori in nero: da una parte, si può utilizzare la nuova era informatica, supportata anche dall'intelligenza artificiale, ma sulla sicurezza non faremo passi avanti se non potenziamo il personale ispettivo, che è l'elemento fondamentale per garantire l'incolumità dei lavoratori. Se non ci si reca sul posto a visionare l'impostazione del cantiere, o come si sta raccogliendo nei campi, non si risolve il problema. Possiamo adottare delle ordinanze – come suggerito dalla dott.ssa - ma mi sembra ci siano già dei precedenti, in base a cui nei campi si lavora dalle sei del mattino, soprattutto nei periodi caldi, fino alle 11:00, e dalle 18:00 fino alle 21:00; si può intervenire anche con decreti o altri atti.
Sulla sicurezza, però, c'è poco da fare con i soli documenti: dobbiamo espletare tutte le possibilità per potenziare *"l'esercito"* dei controlli. Se non andiamo a verificare fisicamente nei cantieri e nei campi, possiamo fare tutti i ragionamenti di questo mondo, ma ci rimetteranno sempre i lavoratori. Nessuno, infatti, si sognerebbe di

andare a lavorare in nero se avesse la possibilità di essere regolarmente inquadrato, di avere i contributi versati, di essere tutelato e di poter condurre meglio la propria vita personale e familiare. È una lotta che ci vede tutti quanti impegnati, noi dobbiamo propositivi rispetto a ciò, perché anche una sola morte evitata è un traguardo fondamentale, figuriamoci se riuscissimo ad adottare degli atti e delle strategie capaci di eliminare i tantissimi incidenti sul lavoro: troppi se ne verificano in un anno, non c'è un giorno in cui non si sentano notizie del genere. L'invito, quindi, è di azionare tutti gli strumenti possibili per potenziare l'apparato di controllo, perché è l'unico modo per garantire la sicurezza.
Diciamocela tutta: si è sempre capaci di raggirare le norme; dalle mie parti si dice che tre sono i potenti: il Papa, il Re e chi non ha nulla da perdere. Spesso queste imprese fasulle, nel momento in cui ricevono un verbale giustamente pesante, chiudono o falliscono, ma il giorno dopo ne riaprono altre con una nuova veste. Il controllo deve essere preventivo, le dobbiamo stroncare sul nascere e, per fare ciò, c'è bisogno, lo ripeto, di potenziare l'esercito dei controllori.

VINCENZO AMMIRATO, Ufficio Attività Istituzionale della Direzione regionale Campania INAIL
Non posso che essere d'accordo con quanto detto dal Vicepresidente: il controllo ispettivo è l'unica misura per poter sapere effettivamente ciò che accade nella pratica, poiché le carte sono un'altra cosa.
La questione essenziale che voglio far notare a questa Commissione è che, come INAIL, oltre alle banche dati a cui si è accennato per far coincidere le informazioni dei vari enti, disponiamo anche di banche dati europee. In particolare, ne abbiamo una denominata *ESAW (European Statistics on Accidents at Work)*, una sorta di canale europeo dove è possibile monitorare tutte le tipologie di infortuni, i luoghi in cui sono avvenuti e le relative modalità: questo strumento può essere molto utile per comprendere il fenomeno e per finalizzare le singole azioni delle aziende e degli istituti di vigilanza, permettendo di pianificare attività sul territorio decisamente più mirate.
Per quanto riguarda invece le sollecitazioni del Vicepresidente, abbiamo uno strumento che credo potrebbe rivelarsi molto utile, legato alla possibilità di concedere alle aziende dei benefici contributivi. Come sapete, il premio INAIL viene pagato in misura percentuale rispetto ai salari effettivamente erogati; noi offriamo l'opportunità di accedere a una scontistica attraverso il cosiddetto modello OT23. Si tratta di una misura che l'INAIL prevede per consentire una riduzione del tasso medio di premio applicato all'azienda, a condizione però che quest'ultima dimostri di aver adottato interventi migliorativi nel campo dell'igiene e della sicurezza sul lavoro ulteriori rispetto a quelli minimi previsti dalla legge. È uno strumento molto utilizzato dalle imprese, anche perché la riduzione del premio è abbastanza corposa e, di conseguenza, i datori di lavoro hanno tutto l'interesse a fruire di questo beneficio economico.
In un arco temporale quinquennale noi effettuiamo controlli documentali ed inviamo i nostri ispettori – gli organi tecnici di vigilanza che abbiamo in Direzione regionale – per verificare se quelle misure relative all'igiene e alla sicurezza siano state effettivamente realizzate. È disponibile una griglia dettagliata di interventi, che le aziende possono implementare per ottenere la riduzione del premio, come l'adozione di sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro o l'esecuzione di *audit*, con una casistica veramente rilevante. Se ne avete necessità, come Istituto possiamo fornire alla Commissione anche questi dati; tutto ciò serve a far comprendere concretamente alle aziende che investire in

sicurezza conviene e porta ad un risparmio economico immediato ed evidente, aiutandoci a raggiungere l'obiettivo di cui abbiamo discusso più volte. Il traguardo non è solo tendere agli *"infortuni zero",* ma ridurre drasticamente il numero degli incidenti attraverso una reale coscienza del rischio ed una cultura del lavoro sicuro.
In questo quadro, il DVR, il Documento di Valutazione dei Rischi, è di un'importanza fondamentale, eppure molte volte nemmeno il datore di lavoro conosce l'effettiva entità dei rischi presenti nella propria azienda.
Infine, come responsabile della gestione dei ricorsi amministrativi – attività accentrata presso la nostra Direzione regionale Campania – riscontro spesso, da parte dei consulenti aziendali, una parziale conoscenza della normativa, perciò ritengo essenziale svolgere l'attività informativa menzionata prima dalla dott.ssa. I modelli cambiano e le leggi si evolvono costantemente, quindi è indispensabile essere sempre aggiornati. Ci troviamo frequentemente di fronte a situazioni particolari in cui un'adeguata informazione può guidare l'azione dell'azienda, permettendole non solo di essere pienamente adempiente rispetto al quadro normativo, ma anche di godere di importanti benefici sotto il profilo economico.

GIOVANNI DE PAOLIS, Direttore Ispettorato interregionale sud del Lavoro
Ho fornito i dati relativi al personale ispettivo dell'INL, a cui si aggiungono circa 100 ispettori tecnici, per un totale complessivo che resta comunque sotto le 500 unità.
Voglio rispondere alle sollecitazioni espresse sull'utilizzo delle banche dati: l'efficacia di questi strumenti è legata alla presenza di risorse umane, che abbiamo l'assoluta necessità di integrare e che cercheremo di potenziare attraverso i prossimi concorsi.
Sull'utilizzo delle banche dati, oltre a quanto già illustrato dai colleghi che mi hanno preceduto, aggiungo due elementi: la programmazione della vigilanza in materia di salute e sicurezza, l'analisi dei dati INAIL sugli infortuni e sui *"quasi infortuni"* – che l'Istituto mette costantemente a disposizione – è entrata pienamente nelle nostre linee strategiche. Se si consulta il documento di programmazione dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro pubblicato sul sito istituzionale, esso indica chiaramente quali siano i settori di intervento prioritari, in base all'indice di rischio più elevato: nell'edilizia il rischio di caduta dall'alto rappresenta il fenomeno più grave, nell'agricoltura il rischio calore e via discorrendo. L'individuazione dei comparti e dei fattori di rischio è effettuata proprio sulla scorta del dato statistico infortunistico.
Per quanto riguarda l'altro tema al centro di questa Commissione, ossia il contrasto al lavoro sommerso, voglio evidenziare che, grazie ai fondi del PNRR, è stato realizzato il Portale Nazionale del Sommerso (PNS). Si tratta di un'unica piattaforma informatica che raccoglie i dati dell'attività di vigilanza non solo dei tre enti che afferiscono al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – e cioè l'Ispettorato, l'INPS e l'INAIL – ma anche della Guardia di Finanza e degli altri organi ispettivi dello Stato.
La prospettiva concreta è di disporre di un patrimonio informativo integrato e di banche dati interconnesse sul fenomeno del lavoro irregolare, sotto una regia nazionale affidata proprio all'Ispettorato Nazionale del Lavoro. Questo processo di digitalizzazione è in piena fase di realizzazione. Grazie.

DELIA MASSA D'ELIA, Dirigente Area Entrate della Direzione regionale INPS Campania
Vorrei rispondere al Vicepresidente sulla necessità di una maggiore presenza sul territorio,

aspetto su cui credo che siamo tutti assolutamente d'accordo. Idealmente vorremmo disporre di un numero elevatissimo di ispettori; purtroppo, benché sia stato bandito il concorso nazionale per ispettori d'istituto, in Regione Campania – e parlo sia della Direzione Regionale Campania sia della Direzione Coordinamento Metropolitano di Napoli – non sono stati previsti posti in organico. Questo problema esiste ed è un tema politico rilevante su cui andrebbe avviata una forte azione di sensibilizzazione.

(Intervento fuori microfono)

DELIA MASSA D'ELIA, Dirigente Area Entrate della Direzione regionale INPS Campania
Proporzionalmente, rispetto al numero totale di ispettori a livello nazionale, l'organico in Campania c'è; però, purtroppo, le criticità del territorio sono evidenti; quindi, bisognerebbe tenere conto anche di questo specifico fattore. È evidente che un contesto territoriale come quello campano non sia paragonabile a quello del Piemonte, per esempio. Si tratta di scelte politiche su cui, tuttavia, la Regione Campania potrebbe farsi portavoce nelle sedi opportune.
Possiamo certamente potenziare il personale ispettivo, ma è ovvio che non sarà mai numericamente sufficiente per effettuare le verifiche in tutte le aziende. È fondamentale, secondo me, diffondere una radicata cultura della legalità: in questo Paese bisogna cominciare a capire – e dovrebbero comprenderlo sia le aziende sia i lavoratori – che conviene operare nella legalità. Esistono, infatti, molti strumenti di natura normativa che concedono agevolazioni ed offrono la possibilità di mettersi in regola, proprio per garantire a tutti la dignità del lavoro, la sicurezza nei luoghi di lavoro e tutele adeguate.
Oggi, purtroppo, è diventato ancora più difficile che un lavoratore abbia l'interesse o la forza di pretendere un'assunzione regolare. Spesso, infatti, l'attuale sistema dei sussidi economici rischia di disincentivare i lavoratori stessi dal richiedere un regolare inquadramento contrattuale. Il tema è estremamente ampio, ma credo che la formazione e l'informazione rimangano due pilastri fondamentali. Su questo aspetto, sollecito ancora una volta le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali ad interfacciarsi costantemente con i nostri enti. Noi cerchiamo di promuovere molta formazione, sia nelle scuole sia nelle aziende, ma abbiamo bisogno che le parti sociali ci sollecitino e si facciano corresponsabili di questo percorso. Grazie.

PRESIDENTE (Panico)
Prima di proseguire con l'intervento delle organizzazioni sindacali, voglio precisare che chiuderemo l'ordine dei lavori con un messaggio forte di sensibilizzazione, da parte di tutti, su questo tema. Si parla spesso di numeri, di percentuali eppure, dietro a quei dati, ci sono famiglie spezzate e persone che la sera non tornano più a casa.
Oggi ho voluto fortemente qui con noi la presenza di Maria Albero. Maria è la sorella di Carmine, un ragazzo di soli 24 anni di Sarno che una mattina è andato a lavorare e non è più tornato.
Voglio ringraziare la famiglia, qui presente oggi; questa testimonianza deve lasciare in ognuno di noi un impegno concreto. Abbiamo il dovere di trasformare il dolore di queste famiglie in un'azione reale, di cui dobbiamo farci carico come Regione Campania, insieme a tutti gli organi competenti.
Lascio la parola a Maria. Grazie.

MARIA ALBERO, sorella di Carmine Albero
Buongiorno a tutti. Vi ringrazio per darmi voce in questa vicenda che ha profondamente colpito la mia famiglia. Scusate se sono agitata, ma la situazione è ancora troppo fresca: sono passati

appena tre mesi. Sono qui per raccontare la storia *in primis* di mio fratello e, di riflesso, quella della nostra famiglia. Da quando lui non è tornato più a casa, la nostra vita è cambiata completamente nelle abitudini e nell'esistenza di ogni singolo componente.

Carmine Albero era un ragazzo di Sarno che aveva tanti sogni nel cassetto. Era iscritto al DAMS presso l'Università di Fisciano e gli mancavano appena tre esami alla laurea; amava profondamente la musica e si impegnava sempre a favore di chi aveva bisogno. Era sempre pronto ad aiutare il prossimo, indipendentemente da tutto. Nonostante la sua giovane età, il suo cuore era grande e sapeva farsi notare, soprattutto in un periodo in cui i ragazzi, spinti anche da una situazione sociale difficile, tendono a chiudersi. Lui, invece, era sempre andato avanti con il cuore: tutte le sue azioni erano sincere, sostenuto dagli amici che gli volevano bene e dalla famiglia, che lo ha sempre appoggiato.

Ha deciso di intraprendere un nuovo cammino, avendo già lavorato presso un'altra azienda che si occupava di montaggio e smontaggio di mobili, ha ricevuto una nuova opportunità lavorativa tramite un amico, che lo aveva informato del fatto che, avendo vinto un concorso all'interno dell'Arma, avrebbe lasciato il proprio impiego. Gli ha detto: *"Carmine, so che vai all'università, studi canto e hai bisogno di sostentarti; veniamo da famiglie umili, se vuoi ti lascio il mio posto".* Carmine, quindi, ha iniziato un periodo di prova e noi, inizialmente, non eravamo a conoscenza di questo impiego perché, in realtà, la mattina lavorava presso la prima azienda di mobili ed il pomeriggio svolgeva la prova presso quest'altra società.

Il suo percorso in questa nuova azienda è iniziato il 29 gennaio ed è terminato tragicamente il 23 febbraio. Gli hanno proposto un contratto a tempo indeterminato e lui ha accettato: oggi per un giovane campano, così come per qualunque giovane italiano, è difficile mantenersi gli studi ed investire nelle proprie passioni, perché le spese da affrontare sono tante e, a volte, le famiglie non ce la fanno, si trova un lavoretto per poter essere indipendenti.

Quando ce lo ha comunicato, a casa, ha detto: *"Vi devo dare due notizie, penso siano tutte e due buone".* Lui era un tipo che parlava a cose fatte, non era una persona che anticipava alla famiglia ogni progresso; anzi, forse discuteva di queste cose più con gli amici che con noi, perché vedeva in noi il *"pugno fermo"* che lo avrebbe martellato nel caso in cui le sue scelte non ci fossero piaciute. In quell'occasione, invece, ci ha detto: *"Ho deciso di iscrivermi al Conservatorio di Salerno, visto che comunque mancano tre esami alla mia laurea, perché voglio insegnare musica".* Si era già iscritto e, contestualmente, aveva deciso di accettare questo lavoro. Preciso che non si trattava di un lavoro in nero: era un contratto a tempo indeterminato come contabile, un lavoro d'ufficio, scelto appositamente per potersi dedicare sia allo studio sia ai suoi progetti canori, percependo uno stipendio regolare. Ci ha detto: *"Ho trovato lavoro, mi hanno offerto un contratto a tempo indeterminato. Ho accettato così in ufficio riesco a gestire le mie mansioni e, nel tempo libero, magari riesco anche a prendere un libro e a studiare qualcosa".*

All'inizio la nostra famiglia è stata un po' titubante perché Carmine, fin da piccolo, ha superato gravi problemi di salute, ha rischiato la leucemia, è stato sempre attenzionato e coccolato; alla fine, però, i miei genitori lo hanno appoggiato, perché si trattava di due notizie assolutamente positive. Carmine ha lasciato, quindi, il lavoro di montaggio mobili ed è stato assunto come contabile il 29 gennaio ed il 23 febbraio è successo quello che è successo: mio fratello non è più tornato a casa.

Ad oggi non conosciamo ancora la verità su come siano andati i fatti. Se oggi sono qui, in prima

persona, è proprio per cercare di capire il perché mio fratello si trovasse in un'area in cui non avrebbe mai dovuto essere: è stato investito da un camion nel piazzale dell'azienda. Non stiamo parlando di un lavoratore che svolgeva ordinariamente quella mansione; temiamo che mio fratello sia stato comandato a svolgere un altro compito all'esterno, perché il suo ruolo doveva essere strettamente d'ufficio. Doveva stare dentro, non trovarsi nel piazzale dove è avvenuto l'incidente, forse inviato da qualcuno a fare non sappiamo cosa.

La sera prima ci eravamo salutati normalmente. La mattina successiva lui non c'era già più: io sono uscita di casa intorno alle 8:15 e lui era già andato via. Ho saputo della tragedia mentre ero al lavoro, all'incirca alle due del pomeriggio. Abbiamo poi appreso dall'avvocato che il fatto era accaduto intorno alle 9:00 del mattino. Ovviamente sui *social network* circolavano già le notizie, ma fortunatamente in quel momento non avevamo i cellulari a portata di mano. Ero al lavoro quando mi ha chiamato la sua fidanzata. Inizialmente non ho risposto perché, per la mansione che svolgo, non posso tenere il telefono vicino; vedevo le chiamate, ma non potevo rispondere. Successivamente, visto che continuava a tempestami di telefonate, ho risposto, anche perché lei non chiamava mai direttamente, preferiva mandarmi un messaggio ed attendere la mia risposta. Le ho chiesto: *"Che cos'è successo a Carmine?"*. Dall'altra parte del telefono ho sentito urlare la suocera di mio fratello. A quel punto, non ricordo se ho riagganciato o se ho detto *"fammi chiamare a casa"*. Ho telefonato a mia madre: all'inizio non rispondeva, poi, dopo diversi tentativi, ha risposto e mi ha detto: *"Maria, vienitene dal lavoro. Lascia tutto e vieni a casa"*. Piangeva disperatamente, quindi ho capito subito che fosse successo qualcosa di gravissimo. Per un sesto senso sentivo che riguardava il lavoro, ma pensavo ad un infortunio, a un malore, non da una tragedia di queste proporzioni. Subito dopo ho chiamato mio padre, e lui, al telefono, mi ha dato la notizia esatta. Mi ha detto: *"Maria, purtroppo tuo fratello è stato investito. Torna a casa, perché tuo fratello non ce l'ha fatta"*.

In quel momento sono rimasta basita. I miei colleghi mi hanno vista sbiancare all'improvviso e mi hanno chiesto: *"Maria, cosa è successo?"*. Ho risposto: *"Se non ho capito male, è morto mio fratello"*. Tutti hanno detto: *"Com'è possibile?"*. Il mio responsabile si è offerto immediatamente di accompagnarmi, dato che lavoro a circa 30 chilometri da casa. Mi ha detto*: "Ti accompagno io, non mi sembra il caso che tu ti metta alla guida o prenda un mezzo pubblico in queste condizioni"*.

Se vi dovessi descrivere il momento in cui sono entrata in casa, non ci riesco: ho completamente rimosso tutto. Non ricordo chi c'era, non ricordo la situazione; l'unica immagine nitida che ho è quella di mia madre. Ho rimosso ogni cosa, lo *shock* è stato devastante.

Io l'ho saputo per telefono alle due del pomeriggio, ma i miei genitori erano stati avvisati intorno all'una e mezza. Abbiamo supposto che questo ritardo sia stato dovuto al fatto che, vista la gravità dell'incidente, le forze dell'ordine e gli enti ispettivi siano intervenuti subito sul posto per eseguire i rilievi. Prima ancora di avvisarci, e per evitare che potessimo presentarci lì nel piazzale, hanno provveduto immediatamente a sequestrare i filmati delle telecamere di videosorveglianza, temendo eventuali compromissioni da parte dell'azienda; gli inquirenti sapevano benissimo che mio fratello, nel punto in cui è deceduto, non doveva trovarsi.

Oggi sono passati tre mesi ed il processo penale non è ancora iniziato. Da parte del nostro avvocato riceviamo notizie frammentarie, ci sentiamo completamente abbandonati. Dal giorno in cui è morto mio fratello, ce lo siamo dovuto

piangere da soli, senza la vicinanza delle Istituzioni, senza nessuno al nostro fianco; credo che sia una mancanza gravissima. Non è normale, non è concepibile. Molti di voi sono genitori: provate a immaginare un momento del genere per un padre, per una sorella, ma soprattutto il dolore devastante per una madre che ha messo al mondo quel figlio. Abbiamo dovuto affrontare la morte di Carmine, organizzare i funerali e pensare alle procedure legali da soli, senza l'appoggio di nessuno.

Attualmente siamo assistiti da un avvocato penalista e da un civilista che si stanno occupando del caso, ma i tempi della burocrazia e della giustizia sono lunghi, purtroppo sappiamo quanto siano lunghi. Non conosciamo ancora l'esatta dinamica; tramite il legale abbiamo appreso soltanto che mio fratello è stato investito dalla parte anteriore del camion e non da quella posteriore in manovra, di conseguenza, è molto difficile che il conducente non l'abbia visto. Carmine è stato investito all'esterno e, poi, trascinato per vari metri fin dentro l'officina. All'interno del capannone c'erano delle motrici ferme in riparazione: l'impatto ha causato una reazione a catena che ha provocato il semiribaltamento degli altri mezzi pesanti. Mio fratello è rimasto praticamente schiacciato, è un dettaglio terribile da raccontare, ma quando lo abbiamo visto all'obitorio era irriconoscibile.

Oggi continuo a chiedermi il perché. Credo che si debbano adottare misure preventive reali. Prima in Commissione avete parlato di piccole e medie imprese, ma quella in cui lavorava mio fratello è un'azienda molto grande. Più volte, in questi mesi, mi sono sentita dire parole inaccettabili: "*Tu ormai hai perso tuo fratello, ma pensa se l'azienda dovesse chiudere e tutte queste persone rimanessero per strada".* Provate a immaginare come possiamo sentirci noi davanti a frasi del genere.

Noi vogliamo giustizia, non vendetta; vogliamo solo che l'inchiesta segua il proprio corso e che siano fatti i dovuti accertamenti. Non riusciamo a spiegarci come sia possibile che questa azienda, nonostante una simile tragedia, continui a lavorare normalmente, come se nulla fosse accaduto.

Sono qui, oggi, solo per dare voce alla storia di mio fratello. Non mi occupo di politica e non conosco i dati tecnici, ma dopo la sua morte ho iniziato a documentarmi sul fenomeno delle morti bianche. Oggi, a giugno, siamo già a quasi 400 morti sul lavoro in Italia. È un dato spaventoso. Dobbiamo sempre aspettare che una famiglia pianga un morto prima di muoverci? La mia non vuole essere un'accusa, ma una richiesta accorata di comprendere una realtà che è molto più drammatica e radicata di quanto emerga dalle statistiche. Dietro ai numeri ci sono famiglie abbandonate a sé stesse.

Vi ringrazio per avermi concesso questo spazio e spero con tutto il cuore che venga fatta piena luce sulla morte di mio fratello. Ormai per Carmine non possiamo fare più nulla, nessuno ce lo riporterà indietro; ma riconoscergli la giustizia e la dignità che merita credo sia il minimo dovuto. Non è una questione di soldi: chiediamo che venga verificato se in quell'azienda, così come in tutte le altre, siano rispettate davvero le norme di sicurezza, perché in quel piazzale qualcosa drammaticamente non ha funzionato. A quanto ci risulta, non è stato effettuato nemmeno un corso di formazione sulla sicurezza. Niente.

PRESIDENTE (Panico)

Ringrazio Maria per la forza ed il coraggio che ha dimostrato oggi, perché non è facile, per una sorella, raccontare la morte del proprio fratello.

Saluto la collega Raia che ci ha appena raggiunti.

Se non ci sono domande sulla questione, proseguo con gli interventi delle organizzazioni sindacali.

GIUSEPPE BARRA (Casa Riformista – Italia Viva – Noi di centro)
Rispetto a quanto accaduto, siamo di fronte a una situazione profondamente commovente. La formazione, in questo caso, c'entra fino a un certo punto: la verità è che lui in quel piazzale non ci doveva proprio stare.
Mi ha colpito molto il vostro senso di abbandono da parte delle Istituzioni. Avendo fatto il Sindaco e, più volte, l'Assessore, conosco bene che la vera trincea della politica e della Pubblica Amministrazione è rappresentata proprio dagli Enti Locali; mi dispiace veramente per ciò che avete vissuto. Evinco, da quello che hai testimoniato, che l'Amministrazione locale vi abbia lasciati soli.
Chi vi parla è un amministratore che, in tre o quattro occasioni, si è trovato al cospetto di tragedie simili all'estero: abbiamo dovuto rimpatriare dei concittadini di Cardito e, in un'occasione, ho seguito il feretro da solo, con l'auto d'ordinanza, per il doveroso rispetto e per testimoniare la vicinanza delle Istituzioni a un cittadino che perde la vita, soprattutto in circostanze così drammatiche.
Questa testimonianza racchiude e dà un senso a tutto il nostro lavoro di questa mattina, elaborando suggerimenti e correttivi rispetto alle storture del sistema.
Manifesto tutta la mia personale vicinanza e, laddove la Presidente sottoporrà alla Commissione un'iniziativa volta al raggiungimento della verità sul caso di Carmine, sarò ben lieto di sostenerla e di accoglierla. Grazie.

LOREDANA RAIA (Partito Democratico)
Buongiorno a tutte e a tutti. Grazie, Presidente. Mi scuso per essere arrivata in ritardo, ma gli impegni istituzionali, a volte, non ci consentono di essere presenti con la dovuta puntualità.
È una testimonianza molto toccante, che purtroppo non rappresenta un caso isolato. Quando a perdere la vita sul lavoro è un giovane, al di là del fatto che si trovasse nell'esercizio delle sue precise mansioni o che fosse nel posto sbagliato al momento sbagliato, l'evento diventa non solo insopportabile, ma richiama direttamente la responsabilità di tutte le Istituzioni. Abbiamo il dovere di occuparci e di preoccuparci dei lavoratori e delle lavoratrici, garantendo la loro sicurezza e tutte le tutele.
Un giovane con una grande aspettativa di vita, grandi sogni e grandi progetti, merita non soltanto il nostro rispetto, ma la nostra azione concreta. Penso che la dott.ssa Paolantonio abbia già illustrato le misure adottate dalla Regione Campania, anche per sostenere gli orfani e per supportare i nuclei familiari che si ritrovano improvvisamente a fronteggiare una perdita così cruenta, inaspettata ed inaccettabile. Evidentemente, però, tutto questo non basta. Nessun aiuto economico o burocratico può restituire una vita; non ti restituisce un padre, una madre, un fratello o un figlio.
Di fronte a tanti figli ed a tante mamme smarrite, sento di dover fare una riflessione. Io parlo spesso di mamme, non perché non abbia rispetto per i padri, ma perché quel cordone ombelicale con le madri non si spezza mai; le mamme sono capaci di avvertire il pericolo anche quando non sono presenti, quando non vedono, guidate da un sesto senso fortissimo, e ne parlo con profonda cognizione di causa.
Siamo qui oggi grazie al momento di confronto voluto dalla Presidente Panico, che ringrazio sentitamente. Questi tavoli devono servire a creare una sinergia tra tutte le Istituzioni, per generare nuove azioni e nuove opportunità. Dobbiamo assicurare a tutti i lavoratori ed a tutte le lavoratrici le condizioni di sicurezza necessarie e doverose, perché stiamo parlando di diritti

fondamentali: non si può e non si deve più morire di lavoro.
Il lavoro deve diventare quell'opportunità per ciascuno e per ciascuna di realizzare un progetto di vita e non possiamo più accettare che si muoia di lavoro. Ringrazio i sindacati presenti, perché sono quelli che hanno portato avanti, nel tempo, una battaglia condivisa *"Zero morti sul lavoro"* che, al di là di chi abbia promosso per primo l'iniziativa, oggi è diventata un manifesto di tutela i lavoratori e le lavoratrici.
Partiamo da questo manifesto: *"Zero morti sul lavoro"* perché, come Regione, continuiamo ad azionare ogni forma d'iniziativa opportuna, affinché non si parli più di giovani vite spezzate, che non tornano a casa, perché sulla sicurezza non si può negoziare e non si deve risparmiare, quindi, come Regione, come abbiamo già fatto nel tempo, continuiamo, insieme a tutte le altre Istituzioni, ad attivare non solo tante iniziative, ma anche un programma che cambi la cultura sul lavoro nella nostra Regione, perché nonostante le nostre iniziative, i sindacati, le associazioni datoriali, INPS, INAIL, Ispettorato del Lavoro, quando camminiamo, o a piedi o con l'auto, continuiamo a vedere impalcature dove non s'indossano i dispositivi minimi di sicurezza da parte dei lavoratori, perché, prevalentemente, sono lavoratori, oggi anche lavoratrici nell'edilizia e non possiamo rimanere indifferenti. Come abbiamo riconosciuto nel tempo le premialità per le aziende virtuose che rispettano le leggi e sono osservanti delle regole, così dobbiamo provare ad istituire le penalità, finanche a non consentire l'accesso a bandi, a manifestazioni d'interesse per le aziende che sono infedeli su queste tematiche che rappresentano i diritti e le tutele delle persone.
Grazie.

PRESIDENTE (Panico)
Grazie collega Raia, concordo pienamente e penso che partiremo proprio da questo punto per la prossima convocazione della Commissione.
Evidenzio un particolare che Maria ha dimenticato: sono stati convocati dall'INAIL a Salerno, hanno raccolto le informazioni relative alla famiglia, poi è stata notificata una comunicazione con esito negativo, perché sono tutti lavoratori e non hanno diritto al risarcimento per il danno morale subito. Bisogna lavorare anche su ciò perché, secondo me, il riconoscimento del risarcimento ad una famiglia non deve basarsi sulla capacità lavorativa, ma deve rappresentare un segno di vicinanza alla famiglia. Certo, il risarcimento danni non riporta indietro Carmine, però, almeno, è un inizio.
Ha chiesto di parlare il dott. Ammirato, ne ha facoltà.

VINCENZO AMMIRATO, Ufficio Attività Istituzionale della Direzione regionale Campania INAIL
Questo caso, purtroppo, non lo conosco direttamente, apprendo adesso di questa situazione. La prima cosa che farò è controllare la situazione da un punto di vista amministrativo e vedere come la sede di Salerno si è comportata in merito alla questione e, non so se posso usare la sua gentilezza, per fornire delle indicazioni, oppure un'informativa che può essere poi riportata alla famiglia.
È un racconto molto toccante, non sono qui a ribadire l'impatto emotivo, sicuramente enorme. *"Morti sul lavoro zero"* è anche il nostro obiettivo, non solo di altri enti che purtroppo non hanno a che fare con ciò di cui ci occupiamo.
Dobbiamo riscontrare però come la norma ci consente di agire in termini di risarcimento. I decreti si sono succeduti nel tempo, quindi, siamo passati da una normativa molto tabellare, un riconoscimento quasi fisico del numero specifico

della menomazione con il suo risarcimento, al danno di tipo biologico, quindi, abbiamo esteso la nostra concessione, non perché l'INAIL non volesse, ma perché vi è stato un intervento normativo che ha ricompreso, nell'ambito del *"risarcimento"* o *"indennizzo"* un'accezione più ampia.
Allo stato, la normativa non consente di riconoscere un danno di tipo patrimoniale, proprio perché c'è una chiusura di tipo normativo, noi riconosciamo il danno biologico in tutte le sue conseguenze, ma sempre in virtù di una normativa che ci guida e ci controlla sulle azioni che possiamo porre in essere o meno. L'ipotesi che sia sostegno di famiglia o meno, nel caso da Lei precedentemente citato, non farò altro che controllare che effettivamente queste cose siano rispondenti alla realtà e vedere, come nel caso della signora qui presente, se ci fossero altri interventi che possiamo fare. Sicuramente l'INAIL può fornire, per quel che può valere, un supporto psicologico, abbiamo delle convenzioni anche a livello nazionale, quindi, possiamo fornire anche un tipo di supporto psicologico alla famiglia o a coloro i quali ne hanno bisogno, ci sono altri interventi con fondi istituiti a livello centrale, che possono essere attivati nel caso di specie, quindi, preventivamente il mio compito sarà quello di controllare in maniera specifica la situazione e vedere se la sede ha problemi, soprattutto, se ci sono anche delle inchieste di carattere penale. L'azione amministrativa trova una situazione, prima si deve concludere il processo di carattere penale per poter poi aprire la strada ai risarcimenti di tipo indennitario INAIL.
Ciò non osta che tutto ciò che è nelle nostre possibilità, oggi come oggi, di poter erogare, sarà nostra cura farlo e, se posso usare la sua gentilezza, non so se mi darete qualche *mail* di riferimento, in modo tale che eventuali comunicazioni, anche di carattere urgente o di controllare lo stato dell'arte per vedere se c'è bisogno di ulteriori documentazioni mediche o quello che possa venire fuori dall'istruttoria, sono pienamente a disposizione.

PRESIDENTE (Panico)
Grazie per la sua disponibilità. Assolutamente sì, sono a sua completa disposizione.

MARIA ALBERO, Sorella di Carmine
Vorrei aggiungere che, quando abbiamo saputo il responso, ovviamente, al civilista abbiamo chiesto il perché, non ho capito se hanno sbagliato qualcosa, perché è come se mio fratello fosse stato portato in ospedale vivo e fosse deceduto in ospedale, ma mio fratello è arrivato praticamente in obitorio.

PRESIDENTE (Panico)
Ha chiesto di parlare la dott.ssa Elisa Laudiero (CGIL), ne ha facoltà.

ELISA LAUDIERO, CGIL
Ringrazio la Presidente della Commissione per questa mattinata di discussione intensa e ringrazio la signora Maria per il suo intervento, perché non solo è stato molto toccante, penso siamo tutti compenetrati nel dolore di questa famiglia che ha subito questa tragedia, ma credo che nel suo racconto con la semplicità, appunto, dei fatti, ci ha raccontato cose importanti che sono proprio il centro della nostra discussione, degli elementi da cui non possiamo prescindere per fare le nostre valutazioni, soprattutto per ricercare degli strumenti e poi, delle soluzioni, perché è di questo che parliamo.
Molto spesso, quando parlo di sicurezza sul lavoro, tendo ormai a non dare più i dati dei morti sul lavoro perché penso che, in qualche modo, quei numeri ci assolvano, nella discussione generale, dal prendere dei provvedimenti, allora, già se ce n'è uno in meno rispetto all'anno scorso sembra che ci sentiamo sollevati e, invece, anche

uno solo deve essere l'obiettivo che dobbiamo, in qualche modo, raggiungere per contrastare il fenomeno.

Partendo da ciò che ho ascoltato stamattina, farei una prima riflessione: quando si parla di sicurezza sul lavoro, tendiamo ad utilizzare spesso la cultura della sicurezza, che è un elemento sicuramente importante del lavoro da fare, ma credo che dobbiamo stare molto attenti nel ricercare i responsabili di ciò che avviene nel mondo del lavoro, perché non possiamo pensare che Carmine, o un altro lavoratore o un'altra lavoratrice, possa essere responsabile della propria sicurezza all'interno del posto di lavoro o comunque, certamente, deve guardarsi dal rispettare le regole. Lo conosciamo tutti il mondo del lavoro così com'è, in Italia, prima di tutto e, a maggior ragione, nella nostra Regione: chi accetta un lavoro in nero non è colpevole al pari del datore di lavoro che glielo offre, perché se non partiamo da questo presupposto che sembra scontato, in realtà è come dire: *"Gli strumenti li avete, quindi, fate rispettare voi la normativa o non l'accettate proprio quel lavoro"* e invece, in una condizione in cui il lavoro, in questa Regione soprattutto, ma in Italia in generale – lo ripeto – è sempre più povero, sempre più precario, sempre con meno diritti, quindi, sempre meno tutelato, penso che la responsabilità sia nelle mani dei datori di lavoro e, penso anche che la politica debba fare il proprio mestiere e, quindi, creare le condizioni affinché le regole esistenti vengano non solo rafforzate, ma, fatte rispettare. Non è immaginabile lavorare in una Regione come la Campania con i numeri di cui abbiamo parlato prima, ma questa è una discussione che facciamo ormai a tutti i tavoli, perché senza il controllo e la certezza della pena, non vedo quale possa essere l'altro strumento che faccia decidere ad un datore di lavoro di osservare le regole scritte.

Il nome della Commissione cambiamolo, vi prego, perché una morte *"bianca"* rimanda comunque ad una situazione candida, di purezza, invece questi sono omicidi sul lavoro, non possono essere definite *"morti bianche"*. Chiamiamoli morti sul lavoro, cambiamo questo nome se è possibile. È vero che non sempre sono collegati i due temi, però, molto spesso anche se non si muore sul lavoro lavorando in nero si è più esposti a dei rischi, che non sono neanche calcolati e calcolabili, quali malattie professionali, incidenti non mortali che, talvolta, sfuggono anche ai famosi numeri perché, appunto, lavorando in nero non si denuncia e non emerge questo dato.

Fatte queste considerazioni condivise dal tavolo, in linea con quanto detto prima di me, quindi, non voglio neanche approfondire più di tanto perché ruberei del tempo prezioso, aggiungo che il Vicepresidente, ma anche altri, ci hanno sollecitati a cercare degli strumenti: i controlli sono la prima cosa su cui bisogna puntare perché, senza quelli, i datori di lavoro si sentono sempre impuni e impuniti, ma, penso che con altri piccoli passi possiamo provare a dare almeno maggiori tutele e maggiori possibilità di tutela alle lavoratrici e ai lavoratori. Credo che molto del lavoro nero e del lavoro soggetto anche all'insicurezza sul lavoro sia quello che si annida negli appalti. Oggi c'è una filiera di appalti lunghissima in cui, praticamente, rispetto al luogo di lavoro in cui entri la mattina non si capisce, in realtà, chi ti ci ha mandato lì, che tipo di lavoro stai svolgendo, per chi lo stai svolgendo e di chi è la responsabilità nel momento in cui succede qualcosa.

Come CGIL, a livello nazionale, avevamo presentato dei quesiti referendari, uno di questi proponeva proprio di allargare la responsabilità alle imprese committenti in merito alla sicurezza sul lavoro, proprio per avere la certezza che, durante l'assegnazione dell'appalto, anche il committente si prendesse la responsabilità di verificare in che condizioni poi quella azienda

facesse lavorare i propri dipendenti. Penso che, se riusciamo a trovare un modo, a livello regionale, per costituire una legge sugli appalti, almeno nella filiera che riguarda il pubblico, le partecipate, su cui riusciamo ad incidere, è già un piccolo passo in avanti. Bisogna lavorare affinché la qualità del lavoro torni ad essere un tema centrale mentre, fino a poco tempo fa si parlava di lavoro nero molto spesso collegandolo ai migranti, all'agricoltura, ai lavori stagionali, oggi il lavoro nero c'è anche nelle aziende grandi. È disarmante che, invece di migliorare le situazioni delle piccole imprese, si tende a fare dei passi indietro rispetto alle grandi aziende che, appunto, a partire proprio dal sistema degli appalti, si deresponsabilizzano di determinati aspetti.

Un *focus* è necessario sui lavoratori migranti, perché abbiamo una fetta di popolazione invisibile in Italia e in questa Regione, perché non è regolarizzata dal punto di vista dei documenti di soggiorno, ma, vive qui, si è stabilita qui e lavora. Quella parte di popolazione come pensiamo d'intercettarla? Se vogliamo fare il gioco del Governo e, quindi, raccontare a tutti che li possiamo prendere, li chiudiamo in un CPR e da domani mattina sono tutti rimpatriati, penso che i numeri siano sotto gli occhi di tutti, i CPR non funzionano, i fondi per i rimpatri sono sempre più esigui e, quindi, anche il numero dei rimpatri è sempre più piccolo e irrilevante. Potremmo immaginare, invece, insieme alla Regione, di concerto con la Prefettura, le Questure, l'INPS e l'INAIL qui presenti, una regolarizzazione amministrativa di questi lavoratori; non possiamo chiudere gli occhi e girarci dall'altro lato, sono nelle nostre campagne, nelle nostre strutture turistiche, nei cantieri dell'edilizia, nelle aziende tessili che, molto spesso, sono invisibili agli occhi dei più e non esistono sulla carta, quindi, altri nidi di lavoro nero e tanto altro. Non si tratta solo di lavoro nero e messa in pericolo delle persone che lavorano lì, ma queste aziende sversano da qualche parte e nessuno lo sa, la Terra dei Fuochi è una delle rappresentazioni. Dobbiamo offrire strumenti di regolarizzazione a partire dai lavoratori arrivati in Italia in maniera regolare, con il Decreto Flussi; ogni anno, il Governo rilascia il nullaosta e poi non vengono regolarizzati perché i datori di lavoro che li hanno mandati a chiamare, in realtà o non esistono o non sono stati coinvolti, e qui mi collego anche al ragionamento della Consigliera Fortini: sicuramente un'azienda può essere distratta e quindi non rispetta le regole perché non ne è a conoscenza o non si rende conto che sta sbagliando, ma, secondo me, bisogna coinvolgere gli ordini dei consulenti del lavoro e dei commercialisti che, in realtà, sono quelli che indicano alle aziende le regole. Sono pochissimi gli imprenditori che da soli prendono delle decisioni rispetto alla gestione delle proprie aziende e, quindi, lavorare con l'Ordine può essere un modo per sensibilizzare loro e, di conseguenza, anche i datori di lavoro a rispettare le regole, non solo a tenere le carte a posto, perché qui siamo abituati a voler gestire le cose tenendo le carte a posto, ma, in realtà, non basta un pezzo di carta. Carmine aveva un contratto di lavoro, aveva una mansione e poi è successo quello che è successo da un'altra parte. Perché era lì? Le carte erano a posto probabilmente, ma il modo di lavorare di quell'azienda non era forse adeguato e, allora, credo che i controlli anche vadano proprio indirizzati in quella in quella direzione, cioè che non basta guardare un DVR. Sono sicura che è già così, perché altrimenti non emergerebbero i numeri che ci avete raccontato prima, però, appunto, non basta il DVR a posto, gli attestati dei lavoratori e delle lavoratrici sulla sicurezza sul lavoro, ma, fattivamente ed operativamente, bisogna che si debba cambiare la rotta e dobbiamo azionare qualche strumento di tutela. Grazie.

PRESIDENTE (Panico)
Ha chiesto di parlare la Consigliera Angela Parente, ne ha facoltà.

ANGELA PARENTE (Forza Italia)
Voglio solo porre una domanda, perché non ho ben capito, quando è fatto riferimento agli appalti a cascata, qual è la problematica relativa alla sicurezza: in che senso non si riesce ad individuare di chi è la responsabilità quando accade? Perché non esiste ciò, almeno nella mia conoscenza, quindi, vorrei capire dove possiamo intervenire e, se possiamo intervenire rispetto ad una problematica che, magari, Lei ha riscontrato e noi non conosciamo.

ELISA LAUDIERO, CGIL
Mi sono riferita all'ipotesi in cui il luogo di lavoro molto spesso, è diverso da quello del datore di lavoro. Chi lavora in un'azienda in appalto si sente dipendente di quell'azienda appaltante, perché ne condivide gli spazi, il modo di lavorare, l'organizzazione del lavoro con i colleghi diretti di quell'azienda e, molto spesso, anche proprio nei rapporti con il reale datore di lavoro ci sono poche occasioni di confronto; se nessuno provvede a coinvolgerli nella formazione, a fornirgli DPI, è come se non se ne rendessero conto perché in realtà tutti gli altri ce li hanno, perché glieli ha dati l'azienda, dicono*: "Se a me non li hanno dati, probabilmente, a me non spetta questa cosa".* Oppure, in merito alla formazione: *"Okay, verrò chiamato",* quindi, vanno a chiedere all'azienda di fare quella formazione, ma non al loro diretto datore di lavoro. Questo è quello che riscontriamo molto spesso. Nella cascata, io l'ho chiamata *"catena degli appalti",* si perdono dei pezzi.
Quando il committente decide di appaltare quell'attività, penso sia utile responsabilizzarlo, perché, altrimenti, gli appalti sono sempre a ribasso. Quello è l'unico elemento.

ANGELA PARENTE (Forza Italia)
Gli oneri di sicurezza non possono essere oggetto di ribasso, neanche nelle procedure di gara, con l'offerta economicamente più vantaggiosa, quindi, se dobbiamo fare dei ragionamenti seri per aiutare i lavoratori a trovare una collocazione all'interno di un'impresa, che sia mandante o mandataria, sono disponibilissima, io personalmente, come parte politica, ma credo tutta la Commissione, a trovare tutte le soluzioni possibili per cercare di stare dalla parte dei lavoratori e di garantirgli la massima sicurezza sui luoghi di lavoro, però, di qui a – mi consenta – mistificare le imprese che sono tutte contro i lavoratori e nessuna impresa in regola dal punto di vista operativo ma solo documentale, credo che il passo sia stato troppo breve. Il problema è – lo abbiamo detto a più ripreso nel corso di una riunione – la scarsità dei controlli, perché c'è scarsità di personale INPS e INAIL; ciò, naturalmente, non significa che tutte le procedure di appalto espletate in Italia si portino dietro delle problematiche in materia di sicurezza.
Responsabilizzare il committente che significa? Se io, Regione Campania, sono committente di un appalto, non posso preoccuparmi della sicurezza dell'impresa mandataria o di un'altra mandante, se non relativamente alla valutazione dell'offerta e degli oneri di sicurezza nell'ambito della procedura di gara, dopodiché, non posso essere responsabile per illeciti commessi da un'impresa per il semplice fatto che in Italia la responsabilità, sia penale sia amministrativa talvolta, perché quella amministrativa non è solo personale, però, in linea di principio la responsabilità è personale, per cui, potremmo riuscire a trovare una soluzione, se non generalizziamo. Anche la generalizzazione che ho sentito sulle imprese che sversano rifiuti, stiamo parlando di sicurezza sul lavoro, di realizzare delle azioni concrete che consentano ai lavoratori di lavorare nel pieno della sicurezza e non credo sia corretto divagare

su altri argomenti, che peraltro mettono in cattiva luce il mondo dell'imprenditoria italiana quando l'Italia ha un mondo d'imprenditoria particolarmente sano. Lei non sarà d'accordo, lo immagino, però dire che tutti gli imprenditori adesso sono cattivi e che sfruttano i lavoratori, perché questo è il messaggio che è passato, dobbiamo anche cercare un po' di bilanciare le argomentazioni che portiamo ad un tavolo istituzionale; in un convegno a casa nostra possiamo dire quello che vogliamo, ad un tavolo istituzionale dobbiamo avere l'onestà anche di dire che non tutti gli appalti sono a danno dei lavoratori, non tutte le imprese sversano e, sulla questione dei migranti, mi permetta perché sono una cittadina di Castel Volturno e, quindi, tocco con mano tutti i giorni la problematica: non è così drammatica com'era 15 anni fa. La maggior parte dei migranti oggi sono regolari, hanno un regolare contratto di lavoro, abbiamo le seconde generazioni di migranti che sono diventati cittadini italiani e, quindi, il fenomeno dell'immigrazione irregolare quantomeno si è molto ridotto rispetto al passato. Rispetto alle misure del Governo centrale si può essere in linea o meno, ma non è opera del Governo di centrodestra perché il CPR da Lei nominato è una misura introdotta dalla Legge Turco-Napolitano, che, sicuramente non è di centrodestra: il Ministro Minniti del PD ne ha previsto uno in ogni Regione italiana e, sicuramente, non era un Ministro di centrodestra, per cui le politiche migratorie italiane, che non sono oggetto di questo tavolo istituzionale, sono state sempre sulla stessa linea, a prescindere dall'alternarsi di governi di destra o governi di centrosinistra, persino il Governo Conte Bis ha riaperto il CPR di Milano di via Corelli e, quindi, non è la forza politica al Governo che cambia la politica migratoria. Atteniamoci a ciò che possiamo fare in un tavolo istituzionale che si occupa di sicurezza del lavoro. Ho apprezzato molto gli interventi – sono rimasta in religioso silenzio – che attenevano all'incremento dei controlli ed al potenziamento degli uffici che si occupano di fare prima formazione e, poi, controllo rispetto al lavoro nero e pregherei il tavolo, però, di non divagare su altre questioni che poco hanno a che fare con il lavoro nero e che aggiungono soltanto delle valutazioni – mi lasci passare il termine – qualunquiste rispetto a problematiche che, invece, come abbiamo avuto modo di vedere, sono particolarmente serie. Grazie.

ELISA LAUDIERO, CGIL

Rispetto alle questioni da Lei sollevate, vorrei fare delle precisazioni perché, probabilmente, non mi sono spiegata bene.

La questione dei migranti l'ho collegata alla questione del lavoro nero perché abbiamo contezza, da un tavolo tenuto presso la Prefettura di Napoli, che solo in città ed in Provincia di Napoli ci sarebbero, informazione della Prefettura, non nostra perché noi avevamo contezza invece quasi della metà, almeno 9.000 stranieri arrivati in Italia con nullaosta regolare, attraverso le pratiche dei flussi, che non hanno trovato riscontro, o perché i datori di lavoro nel frattempo non esistevano più, o per altri motivi; ci sono 9.000 persone entrate in maniera regolare, non con i barconi, che insistono ancora nel nostro territorio e sono soggette ad aumentare perché, di tanto in tanto si apre la finestra dei flussi e, quindi, ne arriveranno altre che, probabilmente, si troveranno di nuovo nelle stesse condizioni. Secondo noi bisognerebbe intanto prendere atto di ciò perché, visto che non hanno i permessi di soggiorno, sono invisibili e continuano ad esserlo, loro, però, vivono qui e si mantengono in qualche modo e non con i sussidi, dato che non esistono, si mantengono lavorando, quindi, in nero.

Il riferimento alle aziende che sversano non è tanto scollegato, ma è una nota a margine del fatto che molti di questi, ad esempio, soprattutto

nell'area vesuviana, lavorano presso aziende del settore tessile di cui poi, in effetti, non ne risulta l'esistenza. Quelle aziende fanno male perché evadono le tasse, assumono lavoratori in nero e li mettono in pericolo: è di mesi addietro la notizia che, affianco al capannone di cui nessuno aveva contezza, c'era un altro capannone dov'erano stipati 300-400 ragazzi perché il datore di lavoro gli offriva vitto e alloggio. Se stiamo parlando di ciò, le dico che non solo è un problema etico rispetto al lavoro, al lavoro nero ed all'accoglienza che diamo ai migranti che arrivano qui per lavorare, ma è anche un problema di salute non solo sul lavoro ma anche di salute pubblica, perché queste aziende esistono, pur non esistendo sulla carta e, da qualche parte, vanno a sversare.
Questa era giusto una *"nota a piè di pagina",* nient'altro. Sulla questione dei CPR non penso che sia qui il caso di discuterne e, quindi, giustamente, non ci arrivo.
Penso che invece di aspettare che questi se ne vadano o qualcuno li venga a prendere e li riporti a casa, potremmo anche provare, dal momento che sono qui e fanno parte dell'economia, a spingere per una regolarizzazione che gli dia la possibilità di emergere da questa situazione d'invisibilità, ne guadagneremmo sicuramente sul contrasto al lavoro nero e sulle morti sul lavoro.
Ritornando alla questione degli appalti, lo strumento proposto è una legge regionale sugli appalti che potremmo valutare, ovviamente, non ora nel dettaglio. Non significa che tutte le aziende appaltatrici operino in malo modo, ma, purtroppo, abbiamo constatato che non basta scorporare i costi relativi alla sicurezza dal totale della gara; è vero che non fanno riferimento al ribasso, però, nei fatti, quello che si risparmia da un lato, molto spesso ricade sulla sicurezza dei lavoratori.
Questo è ciò che abbiamo riscontrato, possiamo discuterne in un secondo momento in maniera più approfondita, sicuramente con delle proposte, se può essere d'interesse, proprio in virtù del fatto che non possiamo solo – come affermato giustamente dal Vicepresidente – fare la fotografia di quanto sia drammatica la situazione, ma dobbiamo anche provare ad adottare degli strumenti che ci diano la possibilità di arginare il fenomeno.
È chiaro, l'ho detto in premessa, i controlli sono l'unico strumento che oggi abbiamo a disposizione e vanno rafforzati, ma non credo che a questo tavolo possiamo fare più di, oltre a chiedere un rafforzamento ed un aumento di personale che non dipende né da noi e né da voi, sono problematiche nazionali e, quindi, anche per evitare che diventi un modo per assolvere la discussione in attesa che qualcuno ci mandi più controllori. Grazie.

PRESIDENTE (Panico)
Ringrazio la dott.ssa Laudiero e accogliamo anche la richiesta per un tavolo operativo sulla questione.
Ha chiesto di parlare il dott. Francesco Massone (CISL).

FRANCESCO MASSONE, CISL Campania
Nonostante le ultime sollecitazioni, soprattutto quella emotiva riguardo alla testimonianza, cerco di tornare sulla questione oggetto della riunione di oggi.
È emerso, spesso, il concetto di cultura della sicurezza. Che cosa intendiamo? Le parole sono importanti. Abbiamo una normativa in merito alla prevenzione sulla sicurezza, a partire dal Decreto 81 e tutte le integrazioni susseguenti che ci riconoscono, a livello internazionale, come compiuta. Dov'è che non scatta la *consecutio* tra regole e prassi? Ci interroghiamo spesso. Personalmente, mi occupo di sicurezza sul lavoro da almeno vent'anni, faccio anche docenze in vari percorsi formativi e, la domanda che pongo ai partecipanti è sempre questa: abbiamo la

normativa? Funziona, dal punto di vista dell'impalcatura? Dov'è il problema? Perché continuiamo ad avere morti sul lavoro? Mi associo, ovviamente, a zero morti sul lavoro, come mi associo alla riflessione sulla parola *"bianche",* perché, ripeto, le parole sono importanti. È una morte cruenta, quindi, di bianco non c'è assolutamente nulla e, ritorno a dire che le parole hanno il loro peso.

Come la costruiamo questa cultura della sicurezza? Sicuramente attraverso la formazione. Attenzione, formazione che sia misurabile, qualificata e che abbia un ritorno, perché se frequento determinate ore di formazione, formo un determinato numero di persone e poi continuo ad avere le stesse situazioni in giro, c'è qualcosa che non funziona neanche nella formazione, e lo dico da formatore in questo momento.

Abbiamo formato l'anno scorso, rispondendo ad un bando INAIL regionale, 250 soggetti tra lavoratori e quadri sindacali. È un numero importante, però continuiamo ad avere problematiche legate alle morti, agli incidenti ed agli infortuni, alle malattie professionali, perché, purtroppo, fa notizia il morto nell'immediato. I dati precisi non li ho al momento con me, ma abbiamo anche tanti morti in prospettiva, che sicuramente è un dato preoccupante.

Facciamo formazione, come CISL ci crediamo ed investiamo molto, avremo un convegno all'inizio di giugno tra regole e prassi, è questo lo snodo che ci coinvolge attivamente in questo momento, con i soggetti istituzionali e le parti sociali, lo faremo al Forum di Napoli, perché anche come luogo simbolico, quello edilizio è uno dei settori più martoriati. Lo faremo anche con l'ausilio della nostra Fondazione, la Domenico Colasanto, che, per intenderci, è nata con l'Osservatorio sulla Camorra nel 1980 con il professore Amato Lamberti e, tra i suoi collaboratori, ha avuto anche Giancarlo Siani, quindi, è un'istituzione importante della quale mi fregio di partecipare come Segretario.

Dobbiamo lavorare sulla formazione costantemente, dobbiamo monitorare e, poi, cercare di fare uno sforzo in questa direzione. Sento da vent'anni parlare di problemi organici, dal punto di vista degli ispettorati. Ben venga il potenziamento, ci sono tante difficoltà, i bandi, i concorsi, però, non possiamo limitarci al controllo. Prima ci vorrebbe un esercito di controllori, però è impossibile, non ci arriveremo mai, dobbiamo essere realistici e dobbiamo anche cercare di avere uno sguardo all'oggi – mi rendo conto che è complicato –: potenziare gli organici, fare tanta formazione ed assicurarci che i lavoratori facciano formazione d'ingresso.

La formazione d'ingresso è fondamentale e non può essere un certificato rilasciato da un Ente di comodo, diciamoci le cose come sono, o da chicchessia che certifica che Francesco Massone ha fatto le ore che servono per entrare in azienda, ma io non so neanche di che cosa mi vado ad occupare in azienda, aggiungiamo che si fa anche *online* e, non apriamo questo capitolo, perché dal Covid in poi l'*online* ci ha aiutato tantissimo nelle riunioni, che ci costringevano a spostamenti lunghissimi per decidere nulla o quasi, ci ha aiutato anche a raggiungere una platea più ampia di persone dal punto di vista della formazione, però, l'attenzione rispetto all'Aula tradizionale, sarò anche vecchia scuola, mi perdonerete, è diversa; è uno strumento che va utilizzato, non demonizzato, ma deve essere presidiato, non lasciato lì. Ho fatto docenze di quattro ore parlando di sicurezza, sentivo la mia voce e non vedevo neanche la mia faccia, perché avevo le *slides* che proiettavo, non sapevo di là chi ci fosse, se fossero interessati, è alienante oltre ogni misura, però, è uno strumento e, quindi, è importante utilizzarlo, ma anche lì ci devono essere i controlli.

Ritorno al punto di prima: è inconcepibile, oggi, che un lavoratore entri in un'azienda e abbia un certificato che dice che ha fatto la formazione e non sa di che cosa si deve occupare, al di là dei casi in cui si entra con una mansione e poi si fa altro, perché il lavoro nero è sicuramente una piaga, ma lo è anche il cosiddetto lavoro grigio: io sono assunto per quattro ore e lavoro magari dodici, oppure sono assunto come magazziniere e lavoro sul ponteggio in altezza? Qui i controlli sono fondamentali, ma non possono essere l'unico strumento, dobbiamo creare questa cultura della sicurezza, ben vengano gli interventi nelle scuole: sto seguendo un percorso in questa fase, si chiama Formazione Scuola Lavoro, ben venga che anche i ragazzi vadano in aziende che applicano le misure di sicurezza. Stiamo formando i quadri scolastici, di docenti o di funzionari, che individuino aziende che rispettano le regole di sicurezza, perché anche questo contribuisce alla cultura.

Non dimentichiamo la precarietà. Chi non vorrebbe lavorare secondo le regole, retribuito, pagato? La precarietà è fondamentale come concetto: se devo portare il pane a casa io, spesso, un occhio, se non due, li chiudo.

Le questioni contrattuali e degli appalti rappresentano un mondo complicatissimo, ho partecipato pochi giorni fa, in Confederazione, ad un incontro sulla legalità, avevo fatto un corso di formazione nel 2023 e mi sono chiesto: sembra sia passato un'eternità, cioè, tre anni fa c'era un mondo dal punto di vista normativo, c'erano delle prospettive, ma mi sembra di essere tornato indietro di dieci anni, di quindici anni. Non seguo la tematica nello specifico, mi sono trovato lì e mi sono andato a guardare quando avessi fatto il corso, era il 2023. Oggi siamo al 2026, mi sono detto: *cos'è successo? Non sono passati dieci anni?* C'è anche la tendenza a farci del male da soli.

Dovremmo cercare di fare uno sforzo, non basta solo il controllo oggi, ma dovremmo provare anche ad alzare lo sguardo e lavorare in prospettiva, altrimenti ci ritroveremo qui, tra un anno o due anni o cinque anni, purtroppo, a parlare delle stesse cose. Sembra sciocco, banale, infantile, mi perdonerete, ma ci vuole la buona volontà di tutti, concreta, reale e misurabile, non così. Grazie.

PRESIDENTE (Panico)

Sono pienamente d'accordo con Lei perché, secondo me, quando si parla della Legge n.81/08 non dovrebbero esistere corsi *online*, è la più fondamentale, quindi, bisognerebbe farla in Aula, proprio perché a volte succede che, dall'altro lato, non è presente chi ascolta. Lasciamo stare il settore terziario, pensiamo al settore della sanità: abbiamo operatori che si formano con questi corsi *online*, spesso non li seguono e poi, succedono le cose che non devono succedere.

Ha chiesto di parlare il dott. Massimo Sabatino (UIL), ne ha facoltà.

MASSIMO SABATINO, UIL

Grazie Presidente per l'invito. Ho ascoltato con molta attenzione tutta la discussione di stamattina, sono anni che lavoriamo sulla campagna nazionale di zero morti sul lavoro, assunta unitariamente da CGIL, CISL e UIL come elemento di certezza e centralità.

Stiamo aprendo un altro fronte, anche a livello nazionale, della richiesta del reato di omicidio sul lavoro e dell'istituzione della Procura Speciale sul lavoro. Sono due temi che, come UIL Nazionale, stiamo portando avanti e che riteniamo siano fondamentali rispetto alla questione del lavoro ma, uno degli elementi che secondo me questa Commissione dovrebbe valutare è l'aspetto delle dinamiche del lavoro stesso: abbiamo, oggi, al CNE, registrati 1.052 contratti collettivi nazionali

di lavoro privato e altri 23 sul segmento pubblico, quindi, più o meno 1.100.

Riteniamo che l'aspetto del *dumping* contrattuale e, quindi, mi riferisco alla questione degli appalti a cascata, dell'impresa, dell'associazionismo d'impresa, di rappresentanza non soltanto dei lavoratori, ma anche quella dei datori di lavoro, diventa un elemento fondamentale rispetto all'obiettivo.

La certezza di un contratto collettivo firmato dalle sigle, dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, è uno degli elementi di certezza, di un dato di fatto per cui, nello spirito della contrattazione tra l'agente contrattuale e la parte datoriale, il costo del contratto diventa uno degli elementi per cui sull'aspetto non si rinuncia alla formazione oppure abbasso la paga perché rinuncio ad altro. La certificazione, dal punto di vista della rappresentanza, è opera dell'Aran per il settore pubblico e dell'INPS per i pensionati ed il settore privatistico.

L'altro elemento è la questione della casistica degli infortuni: siamo qui a ragionare sulla questione delle vittime sul lavoro, degli incidenti sul lavoro, parliamo di lavoro nero, ma noi ci stiamo avventurando in un altro tipo di segmento, di *"near miss"*, cioè i mancati incidenti all'interno dei luoghi di lavoro. La mappa dei rischi all'interno di un'azienda, rispetto all'attività per cui ci sono state 10 cadute dall'alto di un pezzo all'interno del magazzino e non ci sono state vittime, non ci sono state lesioni, è evidente che rientra in una casistica dove c'è una problematica dovuta al movimento dei carrelli all'interno di quell'area di magazzino e così via.

L'elemento del *"near miss"* è un altro degli elementi importanti che ci sta portando a discutere sulla questione. Voglio raccontare un episodio che risale a quando ho seguito l'agricoltura, al 1983: io vengo dalla Piana del Sele, il pezzo Battipaglia, per capirci, e si riferisce al trasporto operaio all'interno delle aziende agricole, quindi, il concetto del caporalato dai bus, che avveniva su autorizzazione della Regione Campania; c'era l'autorizzazione al trasporto sui luoghi di lavoro e, mi ricordo, che all'epoca con l'ispettorato, INAIL, INPS e Carabinieri, chi è della zona sa, a San Giovanni si facevano i presidi, si bloccavano i pullman per identificare il trasportatore, gli operai per sapere in quale azienda andavano e così via, alle 4.00 e alle 5.00 di mattina. È un lavoraccio che abbiamo fatto, all'epoca ero ragazzino e si poteva fare.

Le dinamiche rispetto al movimento del mercato del lavoro, almeno in Campania, sono talmente dispersive ed accelerate in ogni tipo di direzione. Vi cito solo questi due aspetti: con il Comune di Napoli, siamo partiti circa 4-5 mesi fa sulla costituzione dell'Osservatorio sulla sicurezza del Comune di Napoli, a cui partecipiamo tutti: INPS, INAIL, Ispettorato, noi, associazioni datoriali e così via. Tra le tante iniziative, abbiamo inserito, su una nostra richiesta, per quanto riguarda la responsabilità oggettiva sul rilascio delle licenze, quindi, l'autorizzazione del commercio a posto fisso all'interno del Comune di Napoli, il rispetto dei contratti collettivi di maggiore rappresentatività da cui, per quanto ci riguarda, discende una maggiore certezza dell'applicazione della norma. Le dinamiche degli incidenti sul lavoro sono tantissime, ricordo, ripeto, tanti anni fa, lotte estreme con l'INAIL sul riconoscimento dei primi infortuni *in itinere*, eravamo agli albori della giurisprudenza anche sulla materia, si lottava per il riconoscimento del *come back* sul luogo di lavoro, la mezz'ora, il trasporto pubblico, oggi è norma rodata, norma talmente fatta bene che c'è un riconoscimento *sic et simpliciter*.

Su questi temi credo che, con la Commissione, possiamo sviluppare un ragionamento di prospettiva, è chiaro, gli elementi sostenuti dai colleghi sulla formazione, sulla formazione continua e quanto altro, li riscontriamo e li facciamo nostri. Come organizzazioni abbiamo

circa 500 RLS in Campania e, normalmente, forniamo almeno tre volte l'anno aggiornamenti rispetto alle nostre RLS sui luoghi di lavoro, quindi, presentando le novità con il nostro *pool* di avvocati. Ritengo che, con le associazioni datoriali e con le organizzazioni sindacali, si possa raggiungere l'obiettivo per cui nessun datore di lavoro e nessun lavoratore esce la mattina per perdere la vita o avere un incidente. Non credo alla non conoscenza, credo alla cattiva fede, anche il nostro ragionamento sulla catena degli appalti, cioè, avere una certezza, per quanto riguarda l'applicazione, il costo e la durata di un percorso e, se l'azienda che produce quel tipo di prodotto applica il Contratto Collettivo Nazionale ed applica, eticamente, le norme nel rispetto dei lavoratori.
In Italia non c'è una cultura d'impresa, una cultura operaia, una cultura anche etica di morale rispetto al mondo del lavoro. Il dramma – l'abbiamo vissuto con l'esposizione della signora – che una famiglia vive, non soltanto nell'arco dei tre mesi dell'anno, ma che porterà un segno permanente nella propria vita e nel futuro della vita di quella famiglia, è un segno indelebile, nessuno riuscirà a ricucirlo, al di là degli indennizzi, nessuno riuscirà a ricucire quel tipo di dramma.
È evidente che questo è il lavoro che tentiamo di fare noi, offrendo ausilio, informazione dalla cantieristica ai luoghi di lavoro.
Ha ragione il Vicepresidente, chi l'ha fatto sa bene che l'azienda agricola è da una parte e il fondo dove si svolge l'attività è altrove.
Un'ipotesi è ispezionare il frigorifero dell'azienda, altro è andare sul fondo.
Una delle nostre preoccupazioni è la dispersione dei vari colori del lavoro, alla Massimo Troisi per capirci, insomma, dal nero al grigio al lavoretto e a quant'altro. Oggi c'è tantissima dispersione del lavoro. Lo posso vedere sotto casa mia, oppure nel circondario se scendiamo, quanti lavoratori nei bar sono messi a posto? Per quante ore lavorano, dai parrucchieri o dai barbieri? Insomma, basta poco.
Abbiamo chiesto e stiamo strutturando unitariamente una piattaforma (CGIL, CISL e UIL) con il Comune di Napoli sull'attività specifica del turismo e del commercio, quindi, partiamo da lì e chiederemo pure di farla a campione su un'area specifica del Comune.
Riteniamo che questo possa essere uno degli elementi utili per contraddistinguere la realtà campana come eticamente avanzata dal punto di vista dell'applicazione del diritto. Grazie.

PRESIDENTE (Panico)
Accolgo anche la sua richiesta per quanto riguarda il tavolo.
Se è consentito di dirlo, mi vanto di venire dal mondo delle organizzazioni sindacali e, quindi, per far sì che questa Commissione possa fare un buon lavoro, è d'obbligo che bisogna lavorare in sinergia con le organizzazioni sindacali, noi vi disturberemo spesso durante questi anni.
Ha chiesto di parlare il dott. Massone, ne ha facoltà.

FRANCESCO MASSONE, CISL Campania
Voglio integrare il mio intervento precedente richiamando la normativa compiuta: il nuovo accordo Stato-Regioni del 2025 obbliga anche i datori di lavoro a fare la formazione, quindi, colmando un vuoto esistente perché, in una realtà, come la nostra, campana, le piccole e medie imprese sono circa il 95% o giù di lì. Raggiungerli e fare formazione, molto spesso, senza fare discorsi sulla qualità dell'imprenditorialità, per carità, possono esserci difficoltà oggettive nell'avere contezza e capacità operative nel settore dove quell'impresa opera e noi stiamo andando anche in questa direzione, con la formazione rivolta ai datori di lavoro dei settori manufatturieri e agli RLS e RLST di comparto,

proprio per adeguarci alla normativa e cercare di tradurla, poi, in azioni concrete. Grazie.

PRESIDENTE (Panico)
Concludo gli interventi delle organizzazioni sindacali con il dott. Luigi Marino (UGL).

LUIGI MARINO, UGL
Grazie Presidente ed a tutti i componenti della Commissione per quest'incontro in cui si è deciso di dibattere su una delle piaghe più importanti della nostra Regione: il lavoro sommerso e le morti bianche. Dico una delle piaghe principali perché sicuramente è più importante rispetto al resto d'Italia.
I numeri sono inesorabili nella nostra Regione, sono sicuramente maggiori rispetto ad altri posti d'Italia ed è facilmente intuibile il motivo, perché in Regione Campania esiste un lavoro più povero che altrove, quindi, anche in risposta al Vicepresidente della Commissione: quali sono le proposte? Da dove si può partire? M'iscrivo al partito, non è solo un numero maggiore d'ispettori che potrebbe cambiare la situazione, sicuramente è una risposta nel breve tempo, ma sicuramente andare ad incidere sulla cultura e sensibilizzare anche da parte dell'opinione pubblica è importante, bisogna farlo con l'introduzione di una materia, proprio sulla sicurezza sul lavoro, all'interno della Scuola.
È sicuramente importante, anche l'Ente Regione ha tanti strumenti per poter favorire il contrasto al lavoro sommerso incrementando al massimo le politiche attive e di vantaggio nei confronti anche delle imprese, favorendole con la riduzione del costo di energia, far sì che le risorse possano essere dedicate all'assunzione di nuove persone, così si contrasta sicuramente il lavoro sommerso, perché, probabilmente, i meno responsabili di tutta questa faccenda sono proprio coloro che sono costretti ad accettare un lavoro senza tutele, a nero, per poter mandare avanti la propria famiglia e sopravvivere.
Non è più plausibile che nel 2026 si possa ancora morire su un posto di lavoro.
Ci sono anche altre iniziative che sono state intraprese come la patente a punti, quella di incentivare le imprese che riescono ad essere virtuose abbattendo il numero d'incidenti sul lavoro e penalizzando fortemente, con regole certe e sanzioni certe, coloro che non rispettano il Decreto n.81 *in primis* e, tutte le regole relative alla sicurezza.
L'organizzazione sindacale che rappresento s'impegna da tanti anni moltissimo sulla faccenda delle morti bianche, creando manifestazioni anche a forte impatto.
Abbiamo svolto, nelle maggiori piazze italiane, delle manifestazioni dove abbiamo rappresentato le morti di lavoro in quegli anni, circa un migliaio, con delle sagome di cartone e vi assicuro, non so se avete ascoltato all'interno dei telegiornali, sulla stampa, sono state veramente delle manifestazioni con un forte impatto. Chiaramente non bastano, abbiamo ascoltato gli interventi di tutti, abbiamo sentito parlare molti attori di queste faccende: lavoratori, datori di lavoro, ispettori, INAIL, INPS, ognuno deve sentirsi responsabile: dal lavoratore, al netto di quelli che accettano il lavoro nero, purtroppo, che si deve responsabilizzare perché determinate attività le deve svolgere solo se in completa sicurezza, alle organizzazioni sindacali. Il collega ha richiamato il ruolo degli RLS (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza), che hanno un compito importantissimo all'interno delle aziende: hanno il potere di segnalare agli Enti preposti le fattispecie, per far sì che intervengano i controlli.
Non dobbiamo mai, all'interno delle nostre organizzazioni sindacali, consentire che si girino dall'altro lato perché, come detto precedentemente dalla signora Maria, qualcuno può pensare che si possano salvaguardare i posti

di lavoro, invece no, dobbiamo in primis salvaguardare la pelle di ogni singolo lavoratore. Grazie.

PRESIDENE (Panico)
Ringrazio gli intervenuti per il contributo apportato alla Commissione. Spero che lasciamo questo tavolo con una forte riflessione.
La Commissione continuerà a mantenere alta l'attenzione su questo tema, ci rivedremo sicuramente per un tavolo tecnico anche con le organizzazioni sindacali.
Se non ci sono ulteriori interventi ringrazio tutti e dichiaro conclusa la seduta.

I lavori terminano alle ore 13.30

Visto
il Dirigente del Servizio Commissioni Speciali, Studi e Documentazione
dott.ssa Rosaria Conforti

l'Istruttore direttivo amministrativo, titolare di posizione di E.Q. di I fascia
Fabiola Russo